

COMUNE DI CARTIGLIANO
Provincia di VICENZA

P.A.T.

Elaborato

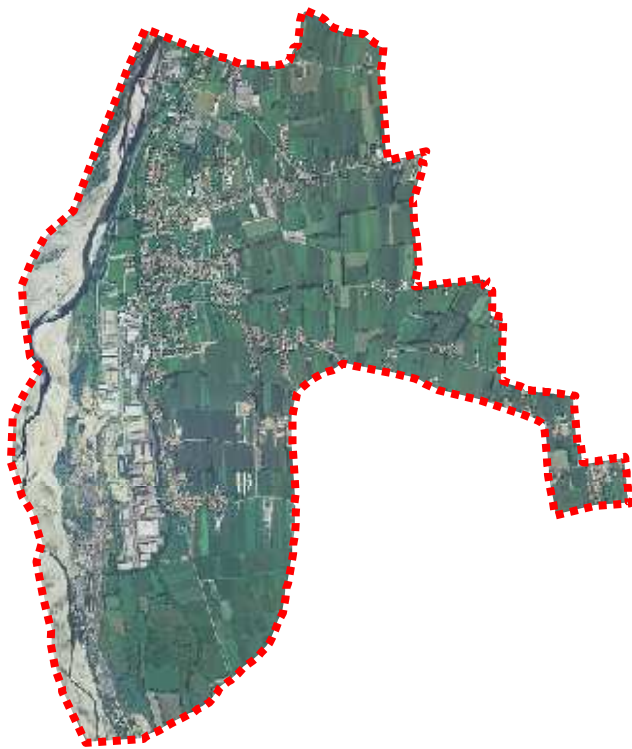
d04

00

Scala

Valutazione di Incidenza

Adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. del
Approvato in sede di Conferenza dei Servizi del



Il Sindaco
Germano Racchella

Il Segretario Comunale
Dott. Fulvio Brindisi

Il Responsabile dell'Ufficio
Urbanistica ed Edilizia Privata
Geom. Walter D'Emilio

Provincia di Vicenza

Tecnico incaricato:
Dott. For. Roberta Meneghini

Cartigliano, 25/03/2014



INDICE

1	PREMESSA	3
2	METODOLOGIA.....	4
3	FASE 1 – Verifica della necessità o meno della procedura di Valutazione di Incidenza per il progetto in esame	5
4	FASE 2 – Descrizione del Piano di Assetto del Territorio.....	6
4.1	Descrizione degli interventi, aree interessate e caratteristiche dimensionali	6
4.2	Durata degli interventi e cronoprogramma	15
4.3	Dimensionamento del Piano	16
4.4	Distanza dai siti di Rete Natura 2000	16
4.5	Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione.....	18
4.6	Utilizzo delle risorse	23
4.7	Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali	24
4.8	Emissioni, scarichi, rifiuti, inquinamento luminoso, rumore.....	24
4.8.1	Emissioni in atmosfera.....	25
4.8.2	Alterazioni delle acque.....	28
4.8.3	Rifiuti.....	28
4.8.4	Alterazione dell’equilibrio luminoso	28
4.8.5	Alterazione dell’armonia acustica	28
4.9	Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo.....	29
4.10	Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.....	30
5	Fase 3 - Valutazione della significatività delle incidenze	31
5.1	Definizione dei limiti spaziali e temporali dell’analisi.....	31
5.2	Caratterizzazione delle aree d’intervento	32
5.3	Descrizione ed identificazione dei siti Natura2000	33
5.3.1	Descrizione SIC/ZPS – Bosco di Dueville e risorgive limitrofe	34



·	Habitat.....	34
·	Uccelli.....	36
·	Mammiferi.....	38
·	Anfibi e Rettili.....	38
·	Pesci.....	39
·	Invertebrati.....	39
·	Altre specie importanti di flora e fauna.....	40
5.4	Identificazione degli aspetti vulnerabili del sito considerato.....	41
5.5	Misure di conservazione.....	47
5.6	Valutazione della significatività degli effetti.....	48
5.6.1	Fase preliminare di Screening delle azioni previste dal Piano di Assetto del Territorio.....	49
5.6.2	Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi.....	50
5.6.3	Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali possono essere prodotti gli impatti ...	51
5.6.4	Significatività degli effetti.....	51
6	FASE 4 - CONCLUSIONI.....	53
7	BIBLIOGRAFIA CITATA E CONSULTATA.....	60



1 PREMESSA

Il presente lavoro è redatto a supporto del Piano di Assetto del Territorio, in quanto la Valutazione di Incidenza Ambientale, così come previsto dalla Direttiva 92/43/CE e dal DPR 357/1997 e recepita a livello Regionale, deve essere applicata per i progetti ed interventi in rapporto alla possibilità degli stessi di incidere direttamente o indirettamente sulla conservazione degli habitat e specie di importanza comunitaria.

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Cartigliano rientra tra questi progetti in quanto sul territorio comunale ricade il sito della Rete Natura2000 denominato IT3260018, denominato "Grave e zone umide della Brenta".



2 METODOLOGIA

Il presente studio viene svolto in ottemperanza alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione di flora e fauna selvatica in habitat naturali e seminaturali (Direttiva Habitat), ed alla Direttiva 2009/147/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva Uccelli). Le normative comunitarie hanno permesso l'individuazione di alcune aree di particolare interesse ambientale, ovvero Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

In attuazione della Direttiva comunitaria 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997, la Regione Veneto ha dettato le nuove disposizioni relative all'attuazione della suddetta direttiva e D.P.R. attraverso il D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006, riguardante l'approvazione della Guida metodologica e delle procedure e modalità operative, ed il D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006 dove vi è stata una ridefinizione delle perimetrazioni dei SIC e delle ZPS individuate, integrata recentemente dalla D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007.

Per garantire la conservazione e la corretta gestione dei siti "Natura 2000", la Direttiva 92/43/CEE dispone, all'art. 6, una particolare procedura: la Valutazione d'Incidenza Ambientale. Essa consiste in un processo progressivo di valutazione degli effetti che la realizzazione di piani/progetti può determinare su un sito Natura 2000, a prescindere dalla localizzazione del piano/progetto all'interno o all'esterno del sito stesso.

La fase di screening (selezione preliminare) è finalizzata a stabilire la significatività degli effetti del progetto sui siti Natura 2000 e, conseguentemente, la necessità o meno di predisporre il documento di valutazione di incidenza.

La fase di screening si articola in tre fasi:

- FASE 1 – verifica della necessità o meno della procedura di Valutazione di Incidenza per il progetto in esame;
- FASE 2 – descrizione del progetto;
- FASE 3 – valutazione della significatività delle incidenze in relazione ai siti coinvolti;
- FASE 4 – conclusioni.



3 FASE 1 – Verifica della necessità o meno della procedura di Valutazione di Incidenza per il progetto in esame

Nell'individuazione del grado di analisi da effettuare per il piano in esame si devono considerare le caratteristiche di localizzazione degli interventi e la tipologia delle azioni previste.

Dato l'ambito geografico nel quale si colloca il Piano in esame e data l'impossibilità di escludere a priori il verificarsi di interferenze con le componenti oggetto di tutela si ritiene necessario procedere come previsto dalla DGR n. 3173 del 10 ottobre 2006 e più precisamente alla redazione di uno **Screening di Incidenza Ambientale**.

4 FASE 2 – Descrizione del Piano di Assetto del Territorio

4.1 Descrizione degli interventi, aree interessate e caratteristiche dimensionali

Come si evince dalla Relazione di Progetto:

“Gli obiettivi di carattere generale che l’Amministrazione Comunale di Cartigliano persegue per la pianificazione del proprio territorio, nel rispetto di quanto indicato nel Documento Preliminare, sono:

- a) la tutela delle Risorse Naturali, Ambientali e del Paesaggio, con particolare attenzione al contesto del fiume Brenta, favorendo la valorizzazione dell’intero sistema, attraverso il miglioramento dell’accessibilità e la divulgazione informativa;*
- b) l’organizzazione delle specifiche funzioni attribuibili al contesto fluviale e la loro contestualizzazione con analoghe funzioni previste nei comuni limitrofi, nel rispetto dei caratteri fisici, ambientali, paesaggistico culturali;*
- c) la valorizzazione del verde privato e pubblico, riconosciuti come elementi fondamentali del migliore sistema integrato funzionale alla migliore vivibilità urbana;*
- d) la difesa del suolo in funzione della prevenzione dei rischi ordinari e delle calamità naturali, attuata mediante l’accertamento della consistenza, della localizzazione e della vulnerabilità delle risorse naturali, e l’individuazione della disciplina per la loro salvaguardia;*
- e) la salvaguardia delle attività agricole sostenibili, la conservazione e ricostituzione del paesaggio agrario, del patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, degli habitat e delle associazioni vegetali e forestali;*
- f) la salvaguardia e la ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idrogeologici ed ecologici;*
- g) la promozione di attività integrative del reddito agricolo, agevolando l’offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l’agriturismo;*
- h) la salvaguardia e la riqualificazione del centro storico e dei borghi rurali storici, con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali di servizio, favorendo altresì il mantenimento delle funzioni tradizionali;*
- i) il miglioramento della qualità dello spazio urbano mediante la realizzazione di aree verdi e l’attenzione alla mobilità lenta in funzione dell’accessibilità alle strutture di interesse pubblico;*
- j) la salvaguardia dei sistemi insediativi funzionalmente e fisicamente consolidati e la trasformazione degli ambiti in contrasto con il contesto edificato o agricolo di appartenenza;*
- k) il contenimento dell’espansione delle aree a funzione produttiva e il potenziamento delle connessioni tra centro abitato e sistema ecologico del fiume Brenta anche attraverso l’area industriale;*

l) *l'incentivazione dell'edilizia sostenibile mediante il ricorso a fonti di energia alternative e soluzioni finalizzate al contenimento dei consumi energetici;*

m) *la definizione di opere necessarie alla sostenibilità ambientale, paesaggistica e funzionale rispetto al sistema insediativo e al sistema produttivo, con l'individuazione di fasce di mitigazione."*

Il PAT interessa l'intero territorio comunale e lo suddivide in Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), ossia una ripartizione del territorio identificati sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico ed insediativo. Il territorio di Cartigliano è stato suddiviso in quattro Ambiti Territoriali Omogenei, individuati per specifici contesti territoriali, come evidenziato nella seguente figura e in tabella 1.

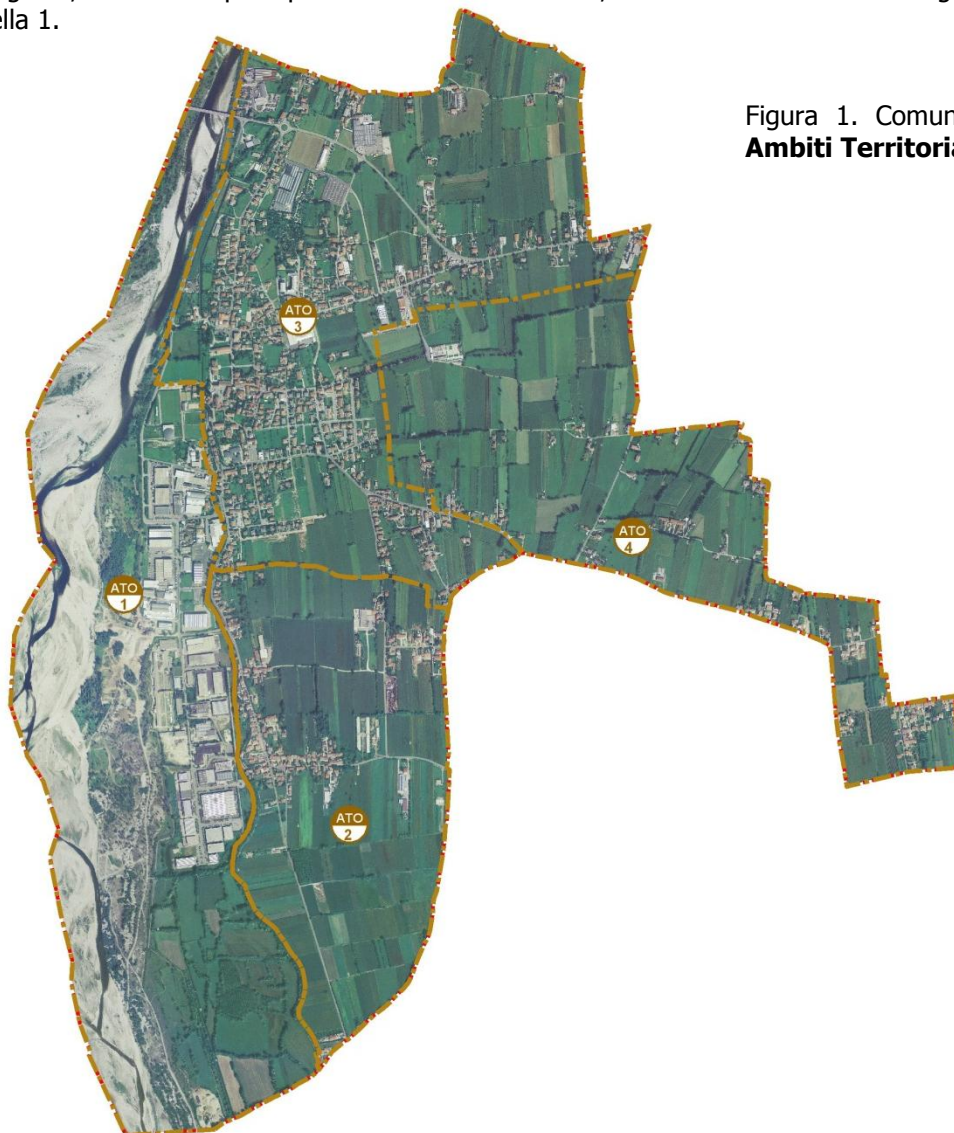
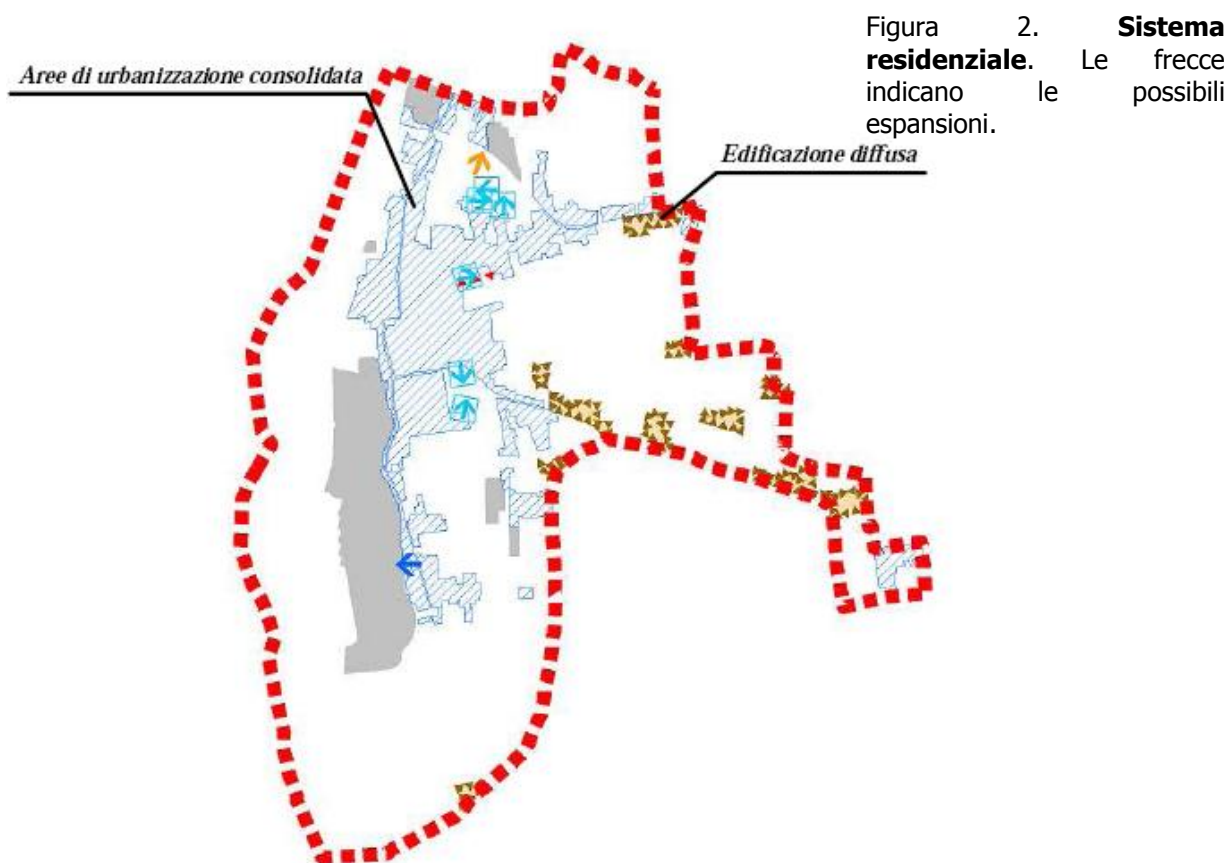


Figura 1. Comune di Cartigliano.
Ambiti Territoriali Omogenei.

Tipologia	Denominazione
Prevalenza di caratteri del sistema agricolo, turistico, ambientale, paesaggistico e produttivo	ATO 1
Prevalenza di caratteri del sistema agricolo	ATO 2
Prevalenza di caratteri del sistema insediativo residenziale	ATO 3
Prevalenza di caratteri del sistema agricolo e ambientale	ATO 4

Tabella 1. Individuazione degli ATO.

Si riportano di seguito alcuni estratti della Tavola 0, dove vengono individuati i vari sistemi.



Le nuove zone residenziali indicate dal PAT come linee preferenziali di sviluppo sono individuate in ambiti contigui all'edificato esistente. Da queste vengono escluse le aree da salvaguardare per motivi di fragilità, vulnerabilità o per motivi ambientali e paesaggistici.

Il PAT per quanto concerne il sistema insediativo residenziale, prevede, dopo una verifica dell'assetto fisico e funzionale degli insediamenti, il miglioramento della funzionalità degli stessi e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione per le parti e gli elementi in conflitto funzionale, individuando le eventuali fasce o elementi di mitigazione.

SISTEMA DEI SERVIZI

Figura 3. **Sistema dei servizi.**

Anche nel caso dei servizi, il PAT prevede espansioni sia a completamento delle aree esistenti, sia nuove aree in base alle necessità riscontrate sul territorio.

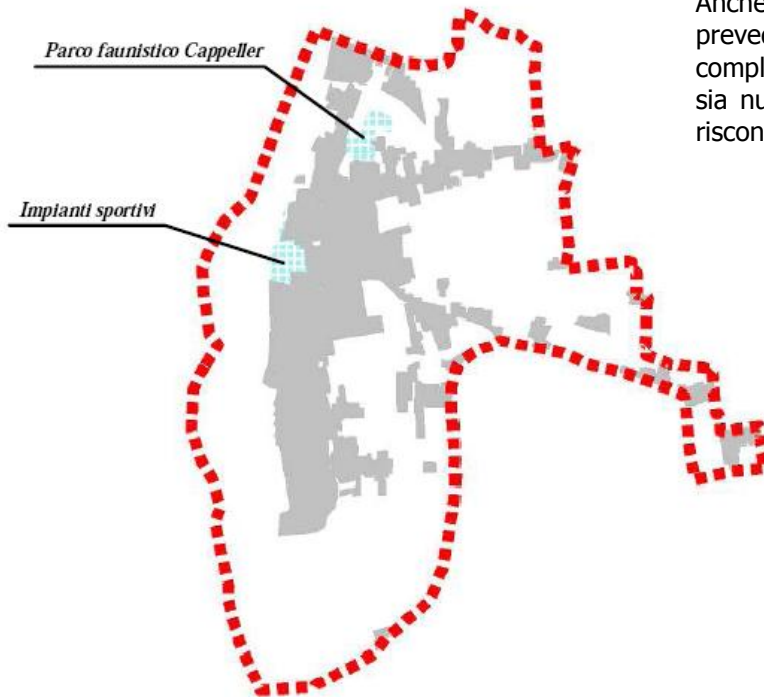


Figura 4. **Sistema infrastrutturale.**

In Fig. 4 è riportata la rete infrastrutturale.

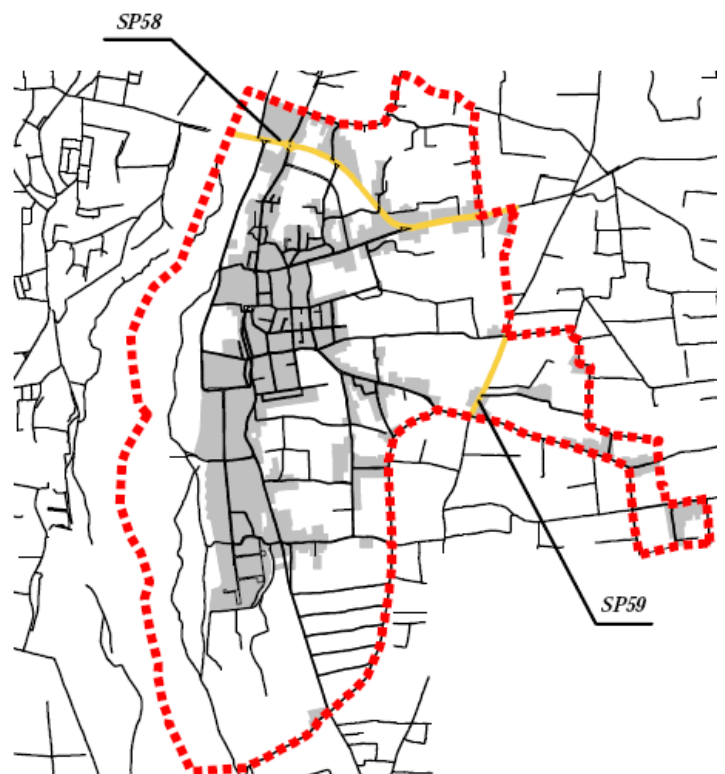
Ai sensi dell'art. 66, comma 1 delle Norme del PTCP, il "PTCP concorre, all'interno del quadro normativo regionale, ad una riqualificazione organica dei sistemi insediativi del territorio Provinciale, coordinando in particolare quello produttivo con quelli della residenza e delle reti infrastrutturali".

A tal proposito, il PTCP prevede:

- la possibilità di ampliamento di due zone produttive situate lungo la strada provinciale SP 58, Cà Dolfin, in quanto rilevanti per ubicazione e collocazione rispetto alle reti infrastrutturali e pertanto la loro espansione va privilegiata in ragione del ridotto impatto ambientale.

Il PTCP individua nella Tavola del Sistema Insediativo Infrastrutturale gli ambiti "complessi" per la formazione dei PATI, all'interno dei quali prevedere l'insediamento di servizi di livello sovra-comunale di interesse provinciale.

Il territorio comunale di Cartigliano è compreso all'interno dell'ambito denominato "Bassano e prima cintura", per la pianificazione coordinata fra più Comuni.



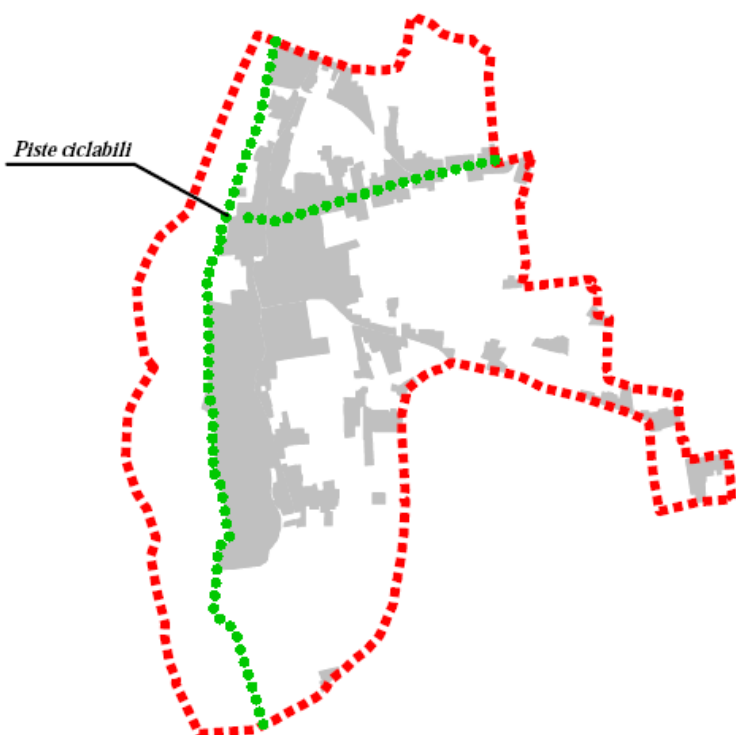


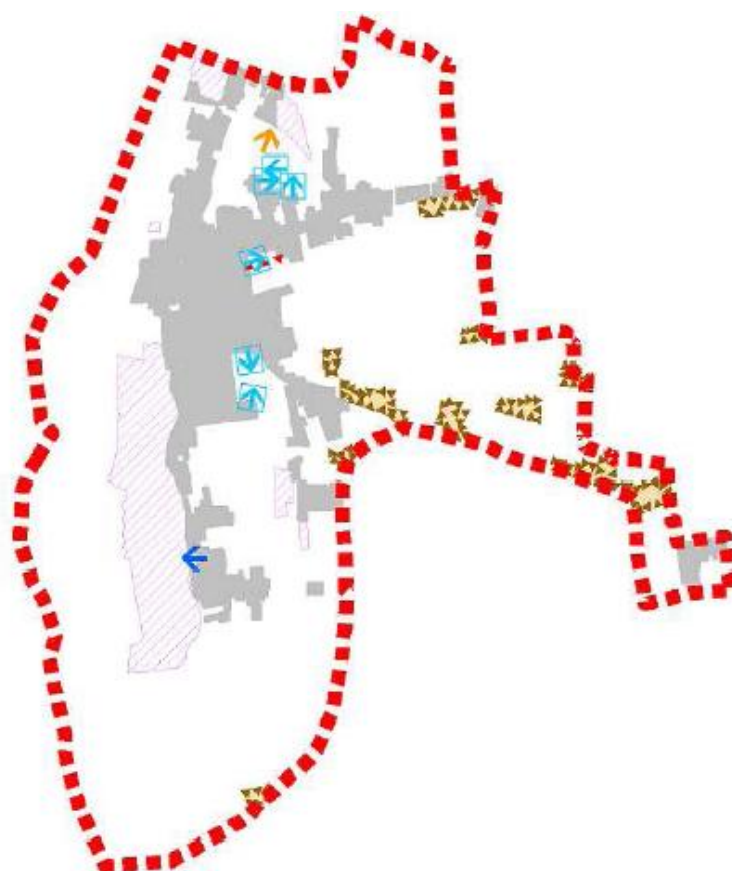
Figura 5. **Sistema della mobilità lenta.**

Il PAT ha recepito le indicazioni del PTCP vigente relative ai percorsi ciclabili urbani e naturalistici e demanda al P.I. l'individuazione di tracciati che si connettono alla rete provinciale evidenziata dal PTCP, il PI avrà anche il compito di descrivere norme di tutela e valorizzazione compatibilmente con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati.

Figura 6. **Sistema produttivo.**

Per quanto riguarda il sistema produttivo, il PAT individua le possibili aree di espansione con riferimento alle caratteristiche locali e alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale e ne definisce il dimensionamento.

Le nuove superfici produttive sono previste solamente in ampliamento ad aree esistenti, realizzate in continuità e in aderenza ad esse, in ragione del ridotto impatto ambientale ed in conformità alle esigenze manifestate.





Fase preliminare di Screening delle azioni previste dal PAT

Di seguito vengono analizzate le Norme Tecniche Attuative del PAT.

Norme Tecniche Attuative	Risorsa utilizzata	Pressioni	Note
TITOLO I – NORME GENERALI			
Art. 1 Finalità	Nessuna	Nessuna	
Art. 2 Obiettivi generali	Nessuna	Nessuna	
Art. 3 Contenuti e ambito di applicazione	Nessuna	Nessuna	
Art. 4 Elaborati del P.A.T.	Nessuna	Nessuna	
Art. 5 Efficacia e attuazione	Nessuna	Nessuna	
Art. 6 Rapporto tra P.A.T., P.I. e P.U.A.	Nessuna	Nessuna	
Art. 7 Coordinamento con i piani sovraordinati	Nessuna	Nessuna	
TITOLO II –VINCOLI			
Art. 8 Norme generali sui vincoli del PAT	Nessuna	Nessuna	
Art. 9 Vincolo monumentale	Nessuna	Nessuna	
Art. 10 Vincolo sismico	Nessuna	Nessuna	
Art. 11 Vincolo paesaggistico	Nessuna	Nessuna	
Art. 12 Vincolo di destinazione forestale	Nessuna	Nessuna	
Art. 13 Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale	Nessuna	Nessuna	
Art. 14 Fasce di rispetto	Nessuna	Nessuna	
Art. 15 Aree a pericolosità Idraulica e Idrogeologica in riferimento al P.A.I.	Nessuna	Nessuna	
Art. 16 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)	Nessuna	Nessuna	
Art. 17 Centri Storici	Nessuna	Nessuna	
CAPO II – INVARIANTI			
Art. 18 Invarianti di natura geologica, idrogeologica e idraulica	Nessuna	Nessuna	
Art. 19 Invarianti di natura paesaggistica	Nessuna	Nessuna	
Art. 20 Invarianti di natura ambientale	Nessuna	Nessuna	
Art. 21 Invarianti di natura storico-monumentale	Nessuna	Nessuna	



CAPO III – FRAGILITÀ DEL TERRITORIO			
Art. 22 Compatibilità geologica	Nessuna	Nessuna	
Art. 23 Zone di tutela	Nessuna	Nessuna	
TITOLO III - PRESCRIZIONI E DIRETTIVE PER LA FORMAZIONE DEI P.I.	Nessuna	Nessuna	
CAPO I - DEFINIZIONI	Nessuna	Nessuna	
Art. 24 Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei – A.T.O.	Nessuna	Nessuna	
Art. 25 Limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zona con destinazione diversa da quella agricola	Nessuna	Nessuna	
Art. 26 Dimensionamento insediativo e dei servizi	Nessuna	Nessuna	
CAPO II – AMBITO URBANIZZATO E DI TRASFORMAZIONE			
Art. 27 Ambiti di urbanizzazione consolidata	Suolo	Perdita di copertura di suolo vegetale Eventuale eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva presente nelle aree Aumento inquinamento atmosferico e acustico a causa dei mezzi meccanici impiegati Incremento del volume abitativo	
Art. 28 Ambiti di edificazione diffusa	Suolo	Perdita di copertura di suolo vegetale Eventuale eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva presente nelle aree Aumento inquinamento atmosferico e acustico a causa dei mezzi meccanici impiegati Incremento del volume abitativo	
Art. 29 Ambiti per lo sviluppo dei servizi al turismo, sport e tempo libero	Suolo	Perdita di copertura di suolo vegetale Eventuale eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva presente nelle aree Aumento inquinamento atmosferico e acustico a causa dei mezzi meccanici impiegati Incremento del volume a servizi	
Art. 30 Aree di riqualificazione o riconversione	Nessuna	Eventuale eliminazione della vegetazione arborea ed	



VALUTAZIONE DI INCIDENZA

		arbustiva presente nelle aree Aumento inquinamento atmosferico e acustico a causa dei mezzi meccanici impiegati	
Art. 31 Opere incongrue ed elementi di degrado	Nessuna	Nessuna	
Art. 32 Linee preferenziali di sviluppo insediativo e aree di urbanizzazione programmata	Suolo	Perdita di copertura di suolo vegetale Eventuale eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva presente nelle aree Aumento inquinamento atmosferico e acustico a causa dei mezzi meccanici impiegati Incremento del volume abitativo	
Art. 33 Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza	Nessuna	Nessuna	
Art. 34 Limiti fisici all'espansione	Nessuna	Nessuna	
CAPO III – SISTEMA DELLA MOBILITÀ			
Art. 35 Infrastrutture di collegamento in programmazione	Nessuna	Nessuna L'articolo prevede, nelle prescrizioni e vincoli: <i>"Modifiche alla rete di scala territoriale costituiscono variazione al P.A.T. e potranno essere introdotte nel rispetto della vigente legislazione in materia di opere pubbliche. Modifiche alla rete di collegamento comunale, potranno essere indicate dal P.I. senza necessità di variare il P.A.T.."</i>	
Art. 36 Mobilità lenta	Nessuna	Nessuna	
CAPO IV – VALORI E TUTELE CULTURALI E NATURALI			
Art. 37 Ville Venete ed edifici e complessi di valore monumentale testimoniale	Nessuna	Nessuna	
Art. 38 Pertinenze scoperte da tutelare	Nessuna	Nessuna	
Art. 39 Contesti figurativi dei complessi monumentali	Nessuna	Nessuna	
Art. 40 Coni visuali	Nessuna	Nessuna	
Art. 41 Centri Storici	Nessuna	Nessuna	
Art. 42 Valori e tutele naturali – Rete Ecologica Locale	Nessuna	Nessuna	



VALUTAZIONE DI INCIDENZA

CAPO V – IL TERRITORIO AGRICOLO			
Art. 43 Ambito a prevalente destinazione agricola	Nessuna	Nessuna	
Art. 44 Edifici e manufatti rurali esistenti	Nessuna	Nessuna	
Art. 45 Edifici non più funzionali alla conduzione del fondo	Nessuna	Nessuna	
Art. 46 Indirizzi e criteri generali per l'edificabilità in zona agricola	Suolo	Perdita di copertura di suolo vegetale Eventuale eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva presente nelle aree Aumento inquinamento atmosferico e acustico a causa dei mezzi meccanici impiegati Incremento del volume abitativo	
Art. 47 Allevamenti	Nessuna	Nessuna	
CAPO VI –INDIRIZZI E CRITERI GENERALI			
Art. 48 Indirizzi e criteri per gli interventi di compatibilità idraulica	Nessuna	Nessuna	
Art. 49 Indirizzi e criteri per l'applicazione della perequazione urbanistica	Nessuna	Nessuna	
Art. 50 Indirizzi e criteri per l'applicazione del credito edilizio	Nessuna	Nessuna	
Art. 51 Indirizzi e criteri per l'applicazione della compensazione urbanistica	Nessuna	Nessuna	
Art. 52 Accordi pubblico/privati	Suolo	Perdita di copertura di suolo vegetale Eventuale eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva presente nelle aree Aumento inquinamento atmosferico e acustico a causa dei mezzi meccanici impiegati Incremento del volume abitativo o a servizi	
Art. 53 Indirizzi e criteri per la tutela e la valorizzazione degli edifici ricadenti in contesti storici o comunque aventi interesse storico-culturale	Nessuna	Nessuna	
Art. 54 Indirizzi e criteri per la procedura dello sportello unico	Nessuna	Nessuna	



Art. 55 Indirizzi e criteri per la localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture ad esse assimilate	Nessuna	Come si evince dalle NTA: La localizzazione delle nuove grandi strutture di vendita può avvenire esclusivamente nell'ambito della riqualificazione e riconversione di aree, art. 30 delle presenti norme tecniche ed art. 71 delle Norme del PTCP	
Art. 56 Indirizzi e criteri per la sostenibilità in edilizia trasformazione del territorio agricolo	Nessuna	Nessuna	
Art. 57 Prevenzione inquinamento luminoso	Nessuna	Nessuna	
Art. 58 Prevenzione inquinamento da gas radon	Nessuna	Nessuna	
Art. 59 Mitigazioni e compensazioni ambientali	Nessuna	Nessuna	
Art. 60 Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla VAS	Nessuna	Nessuna	
TITOLO IV – NORME TRANSITORIE E FINALI			
Art. 61 Entrata in vigore del P.A.T.	Nessuna	Nessuna	
Art. 62 Norme di salvaguardia	Nessuna	Nessuna	

Sulla base delle possibili pressioni conseguenti l'attuazione del piano, le azioni del piano che possono comportare incidenze negative sul SIC, sugli habitat, habitat di specie e specie, fanno riferimento alla specifica normativa indicata di seguito:

Art. 27 Ambiti di urbanizzazione consolidata

Art. 28 Ambiti di edificazione diffusa

Art. 29 Ambiti per lo sviluppo dei servizi al turismo, sport e tempo libero

Art. 31 Aree di riqualificazione o riconversione

Art. 32 Linee preferenziali di sviluppo insediativo e aree di urbanizzazione programmata

Art. 46 Indirizzi e criteri generali per l'edificabilità in zona agricola

Art. 52 Accordi pubblico/privati

Per il dettaglio normativo completo di ogni articolo sopraccitato, si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione allegate al PAT e al presente studio.

4.2 Durata degli interventi e cronoprogramma

Come riferimento temporale viene considerata la vita utile del Piano di Assetto del Territorio, che è di dieci anni, anche se lo strumento urbanistico è comunque valido a tempo indeterminato.

In particolare, Le strategie contenute del PAT, strumento non conformativo, dovranno essere attuate attraverso il Piano degli Interventi e gli strumenti Urbanistici Attuativi.

L'attuazione degli interventi avviene attraverso il PI che programma negli anni la realizzazione degli interventi previsti dal PAT. Trattandosi di uno strumento urbanistico, in quella sede potranno essere introdotte ulteriori verifiche sulla base di indicazioni più precise e puntuali.



4.3 Dimensionamento del Piano

Il P.A.T. ha determinato la superficie agricola utilizzata (S.A.U.) trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola: essa può interessare una superficie complessiva non maggiore a **Ha 5,603**, calcolata secondo le modalità indicate nel provvedimento (Atti di Indirizzo della Regione Veneto) riferiti alla L.R. 11/2004, art. 50, comma 1, lettera c).

	Ha
Superficie Agricola Utilizzata	430,99
Corsi d'acqua, canali e idrovie	49,52
STC (superficie territoriale comunale)	750,81
Sup. Territoriale Comunale al netto dei corsi d'acqua	701,28
Rapporto SAU/STC	0,615
Zona altimetrica	pianura
Soglia percentuale	61,30%
Indice di trasformabilità	1,30%
SAT (superficie agricola trasformabile)	5,603

4.4 Distanza dai siti di Rete Natura 2000

All'interno del territorio comunale ricade una Zona di Protezione Speciale – ZPS – facenti parte della rete Natura 2000 italiana. Il sito denominato "Grave e zone umide della Brenta" è identificato con Codice Natura2000 IT3260018. Il sito è di tipo C, ovvero pSIC identico a ZPS designata.

Nessuna previsione di trasformazione territoriale individuata dal PAT è interna all'area SIC "Grave e zone umide della Brenta".

Nella fase 3 del presente documento, in relazione alle potenziali fonti di inquinamento che potrebbero derivare da tutti gli interventi di trasformazione (anche quelli più distanti dal sito) suscettibili di produrre incidenze significative sulla ZPS, si definiscono i limiti spaziali e temporali su cui concentrare l'analisi.

Non ci sono potenziali mezzi-veicoli attraverso i quali le incidenze potenzialmente prodotte negli ambiti di trasformazione insediativa possono essere veicolati verso il SIC e le sue componenti principali, flora, fauna e habitat.

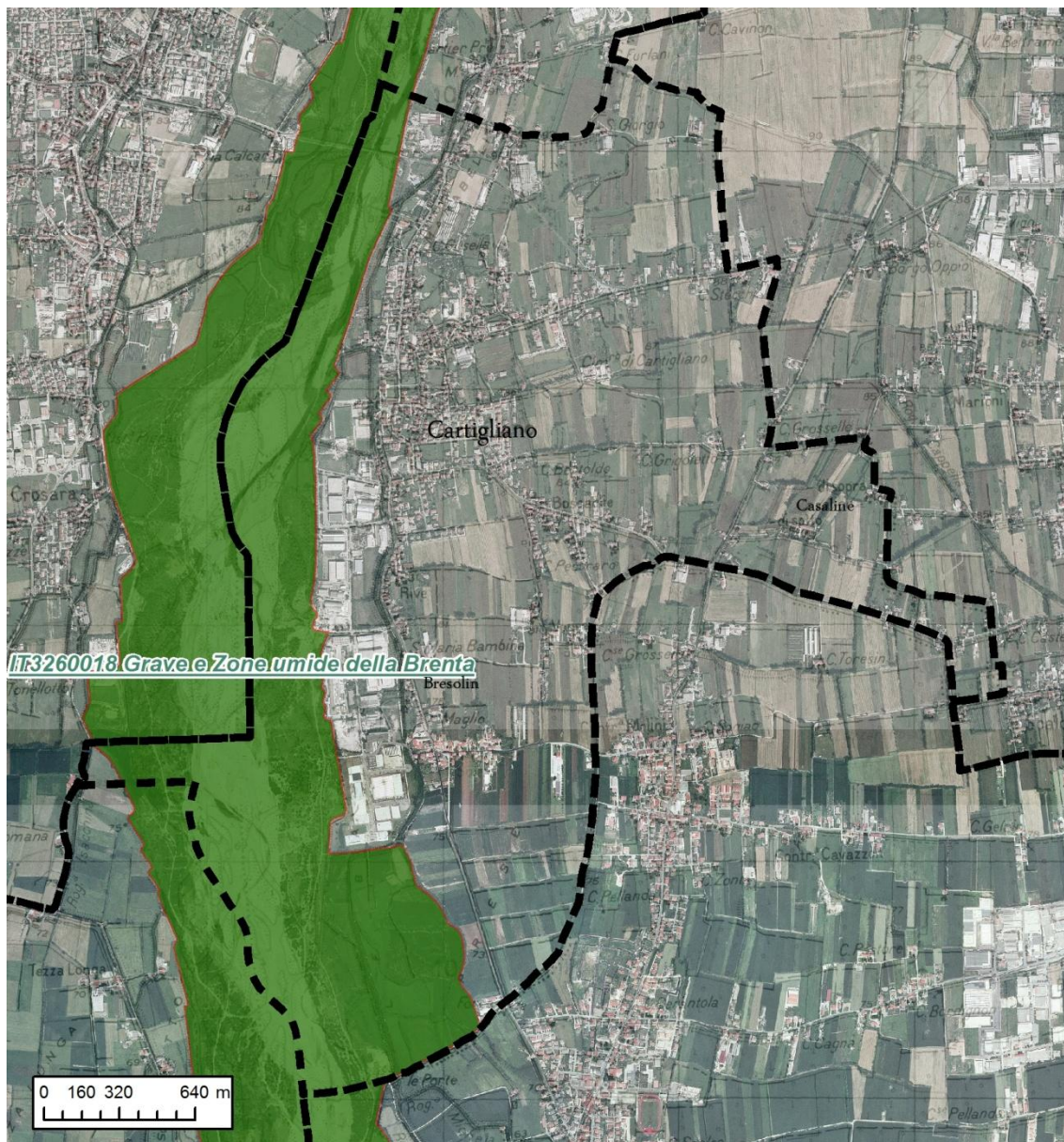


Figura 7. Ubicazione del sito della Rete Natura2000 sul territorio (su base ortofoto).



4.5 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

In applicazione della LR 11/04 la Regione Veneto ha adottato, con Del. GRV n. 372 del 17.02.2009, il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Di seguito sono riportati (fonte: tavola 10 "sistema degli obiettivi di progetto") i temi e gli obiettivi strategici definiti dal Piano Regionale. Per ogni tema sono inoltre definiti degli obiettivi operativi.

Usa del suolo:

- ✓ Razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo
- ✓ Adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso
- ✓ Preservare la qualità e quantità della risorsa idrica
- ✓ Gestione del rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità
- ✓ Tutelare e valorizzare la risorsa suolo

Biodiversità:

- ✓ Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche
- ✓ Salvaguardare la continuità ecosistemica
- ✓ Perseguire una maggior sostenibilità degli insediamenti
- ✓ Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura
- ✓ Tutelare e accrescere la biodiversità

Energia e Ambiente:

- ✓ produzione di energia da fonti rinnovabili
- ✓ migliorare le prestazioni energetiche degli edifici
- ✓ Preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica
- ✓ prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti
- ✓ Ridurre le pressioni antropiche e accrescere la qualità ambientale

Mobilità:

- ✓ Stabilire sistemi coerenti tra la distribuzione delle funzioni e organizzazione della mobilità
- ✓ Migliorare l'accessibilità alla città e al territorio
- ✓ Razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto
- ✓ Sviluppare il sistema logistico regionale
- ✓ Garantire la mobilità preservando le risorse ambientali

Sviluppo economico:

- ✓ Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricettive mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentare
- ✓ Delineare modelli di sviluppo economico sostenibile

Crescita sociale e culturale:

- ✓ Promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete
- ✓ Favorire azioni di supporto alle politiche sociali
- ✓ Promuovere l'applicazione della convenzione europea sul paesaggio
- ✓ Valorizzare la mobilità slow
- ✓ Migliorare l'abitare della città
- ✓ rendere efficiente lo sviluppo policentrico rappresentando l'identità territoriale regionale
- ✓ Sostenere la coesione sociale e le identità culturali

Come si evince dalla figura 8 (Estratto della Tavola 3.1 b "Carta del Sistema ambientale" del PTCP), il territorio comunale di Cartigliano trova al suo interno elementi lineari, puntuali e areali di importanza ambientale, eco-relazionale e naturalistica. In particolare si segnala la presenza di:

- ✓ Siti di Importanza Comunitaria: gran parte degli elementi lineari del sito "Grave e zone umide della Brenta" ricade sul territorio comunale nella sua porzione occidentale;
- ✓ Nodi: coincidenti con i tracciati delle rogge e del fiume Bacchiglione;
- ✓ corridoi ecologici del PTRC: coincidenti con alcune porzioni del territorio di prati stabili e alcuni fasce boscate;

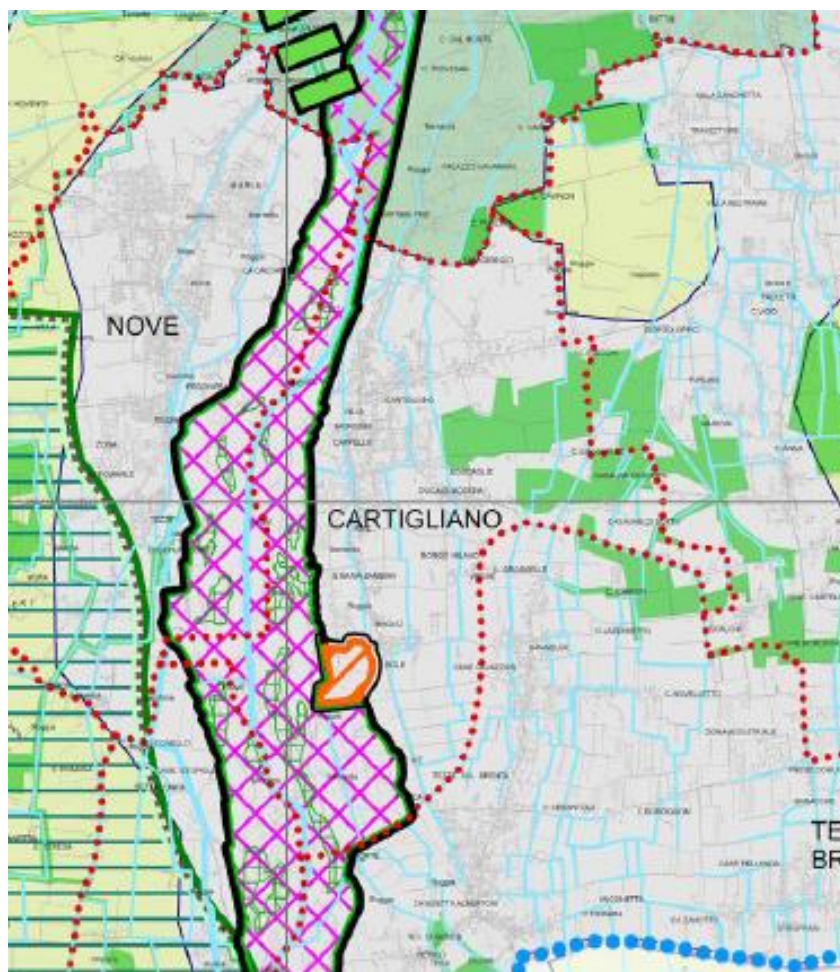


Figura 8. PTCP. Estratto della Carta del Sistema Ambientale.

	Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)		Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38)
	Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)		Stepping Stone (Art.38)
	Aree agropolitane (Art.24)		Corridoi ecologici principali (Art. 38)
	Siti di Importanza Comunitaria		Corridoi ecologici secondari (Art. 38)
	Zone di Protezione Speciale		Corridoi PTRC (Art. 38)
			Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)
			Restoration area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)

Nodo importante e cruciale del Sistema ambientale del Piano Provinciale è rappresentato dalla tutela e valorizzazione degli elementi naturali e delle particolarità dei biotopi presenti sul territorio, oltre ai paesaggi agrari e all'ambiente in senso lato. Dalla relazione del PTCP si legge quanto segue:

“Indirizzi per i Comuni in sede di pianificazione:

a. conservazione dell'ecosistema rappresentato dall'insieme delle biocenosi comprese nelle zone umide ricadenti in questi ambiti;

b. salvaguardia delle diversità genetiche presenti;

c. gestione di specie animali e vegetali e delle loro relative biocenosi in modo tale che l'utilizzo delle stesse, se necessario, avvenga con forme e modi che ne garantiscano la conservazione, la riproduzione e la densità biologica ottimale;

d. mantenimento delle attività agricole nel territorio, indirizzandole ed incentivandole verso forme di produzione tipiche, verso il turismo rurale, verso la coltivazione biologica e la lotta integrata alle fisiopatie vegetali.

e. controllo dei punti di possibile contaminazione lungo l'intero corso dei fiumi, dell'impatto delle infrastrutture (attraversamenti, ponti, etc.) degli insediamenti civili e produttivi, dell'impatto delle attività agricole che richiedono un monitoraggio costante da parte degli Enti preposti, contro il rischio idraulico, di siccità e di inquinamento.”

Mentre invece, per quanto riguarda il PTCP, si riporta l'art. 38 inerente la Rete Ecologica

ART. 38 - SALVAGUARDIA E SVILUPPO DELLA RETE ECOLOGICA - RETE NATURA2000

1. La struttura della rete ecologica di livello provinciale è identificata nella tav. 3 che indica anche gli elementi della Rete Ecologica Regionale. La rete ecologica provinciale è il riferimento per la definizione e per lo sviluppo di reti ecologiche di livello locale, ed è costituita prioritariamente da:

a. area nucleo: nodi della rete, costituiti dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91, sono aree già sottoposte a tutela, ove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi terrestri ed acquatici caratterizzati da un alto livello di biodiversità.

b. stepping stone: area naturale o seminaturale, con collocazione geografica e caratteri morfologici atti a favorire trasferimenti di organismi fra i nodi.

c. corridoi: elemento lineare atto a favorire la permeabilità ecologica del territorio e, quindi, il mantenimento ed il recupero delle connessioni fra ecosistemi e biotopi.

I. Si distinguono:



- *corridoi principali, corrispondenti ai sistemi naturali lineari di maggiori dimensioni e valenze naturalistiche: sono rappresentati da corsi d'acqua o da sistemi agrovegetazionali a prevalente sviluppo lineare;*
 - *corridoi secondari, corrispondenti sostanzialmente a corsi d'acqua, i quali, se pur in misura inferiore ai precedenti, possono tuttavia concorrere alla funzionalità ecologica reticolare a livello locale.*
 - *corridoi ecologici del PTRC, quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione;*
- d. buffer zone: area cuscinetto. Rappresenta un'area contigua e di rispetto adiacente alle aree nucleo, con funzionalità multipla (ad es. mitigazione dell'effetto margine).*
- e. restoration area: area di rinaturalizzazione. Ambito dotato di elementi naturalità diffusa, anche con presenza di nuclei naturali relitti. Fanno parte di tale tipologia gli ambiti di risorgiva, fortemente caratterizzanti il territorio provinciale, e varie aree agricole, soprattutto in destra Brenta.*
- 2. Fanno parte della rete ecologica anche gli elementi puntiformi o a prevalente sviluppo lineare, quali siepi, filari, zone boscate, vegetazione arboreo-arbustiva perifluviale che, nel loro insieme, determinano "sistemi a naturalità diffusa" di notevole rilevanza ecologica nel sistema ambientale di area vasta. Come tali, ed in quanto elementi di notevole significato storico e paesaggistico, essi vanno tutelati e, ove necessario, riqualificati.*
- 3. La tav. 3 individua altresì le barriere infrastrutturali, ovvero gli elementi puntuali di discontinuità della rete costituiti per lo più da infrastrutture importanti di tipo lineare.*

4. DIRETTIVE PER LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE:

- a. La Provincia definisce le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei diversi elementi della rete ecologica.*
- b. I Comuni, in sede di PAT/PATI, recepiscono gli elementi della rete ecologica delineata nella tavola n. 3. Ad esclusione degli elementi della rete ecologica regionale, i Comuni possono verificare, specificare, integrare e, motivatamente, concertare con la Provincia la revisione del disegno degli elementi della rete, senza che ciò comporti procedura di variante al Piano Provinciale, con la finalità di garantire il collegamento funzionale tra i nodi ecologici ed i biotopi per il passaggio delle specie limitatamente al territorio di propria competenza, perseguendo le seguenti azioni:*
- I. il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;*
- II. la previsione di realizzare neoecosistemi anche con finalità di miglioramento dell'inserimento paesaggistico di infrastrutture ed aree insediate;*
- III. l'individuazione di corridoi ecologici fluviali e il miglioramento delle capacità di autodepurazione dei reticoli idrografici;*
- IV. la valorizzazione di elementi residuali ma ecologicamente significativi del paesaggio storico vicentino, quali le risorgive;*
- V. la gestione e la conservazione dell'agricoltura in quanto soggetto di salvaguardia dei territori a funzione, anche favorendo le colture specializzate ed incentivando forme di agricoltura compatibile o con finalità "a perdere" in favore del mantenimento di particolari specie animali (anche di interesse venatorio);*
- VI. la riqualificazione di aree degradate quali cave, discariche, aree industriali dismesse, etc. con finalità di valorizzare i siti naturalistici esistenti, siti della Rete Natura 2000, creando un sistema unitario con la rete ecologica, così come individuata nella tav. 3 di Piano, recuperando e valorizzando i beni d'interesse storico-architettonico e ambientale, i percorsi ciclo-pedonali esistenti ed in progetto,*
- nell'ambito di una valorizzazione turistica complessiva dell'area.*
- c. Per le buffer zone, per contiguità e per caratteri naturalistici simili ai nodi, vanno previste specifiche misure di tutela. In particolare, anche sulla base di idonee misure gestionali, dovranno essere evitate le trasformazioni in grado di arrecare perturbazioni agli habitat e/o alle specie caratterizzanti i nodi di pertinenza.*



- d. Per le restoration area gli strumenti urbanistici dovranno incentivare gli interventi e le forme di conduzione che possano contribuire a tutelare ed a riqualificare gli elementi di naturalità del contesto.*
- e. I comuni, nel PRC, prevedono, alla scala progettuale di competenza, gli idonei interventi di mitigazione e/o di compensazione per le barriere infrastrutturali che interessano la rete ecologica provinciale e comunale.*
- f. I sistemi di connessione ecologica che interessano più Comuni possono essere modificati solamente previa concertazione con la Provincia o con lo sviluppo di PATI che coinvolgono i Comuni interessati.*

5. DIRETTIVA PER LA RETE ECOLOGICA LOCALE:

I Comuni, in sede di PRC, individuano altresì la rete ecologica locale, costituita da un sistema reticolare coerente con la rete ecologica provinciale e regionale e dettano norme finalizzate a:

- a. La rete locale rappresenta il luogo preferenziale dove istituire aree di riequilibrio ecologico, ove sarà quindi da evitare o regolamentare ogni intervento di edificazione e di impermeabilizzazione dei suoli. In generale sono da limitare le nuove edificazioni ad alto consumo di suolo (urbanizzazione diffusa) e fortemente impattanti: impianti industriali inquinanti e legati a un elevato carico trasportistico.*
- b. Al fine di garantire l'efficacia della rete ecologica, le opere di nuova realizzazione, sia edilizia che infrastrutturale, dovranno prevedere interventi contestuali e/o preventivi di mitigazione e compensazione in modo tale che, al termine di tutte le operazioni, la funzionalità ecologica complessiva risulti accresciuta o comunque garantita. Ciò potrà comportare la realizzazione di neo-ecosistemi che dovranno avere superficie e struttura efficaci per la compensazione della tipologia ed entità della trasformazione, tenendo conto degli impatti dovuti alla sua realizzazione, comprese le fasi di cantiere.*
- c. Il sistema del verde urbano dovrà – ove possibile – essere funzionalmente collegato al sistema reticolare d'area vasta, mediante opportuna progettazione che tenga conto, oltre che delle valenze estetico-percettive del verde, anche della sua valenza in termini di incremento della naturalità diffusa. Pertanto, le aree cuscinetto ed eventuali aree residuali libere, funzionali alla connettività della rete, dovranno essere salvaguardate, con prevalente destinazione d'uso a verde, la cui progettazione e realizzazione dovrà tener conto della multifunzionalità legata alla qualità urbana e alla continuità della rete ecologica.*
- d. I Comuni dovranno inoltre promuovere e, ove necessario prescrivere, interventi di mitigazione degli insediamenti civili e produttivi esistenti, al fine di incrementare la funzionalità ecologica dell'intero territorio di propria competenza.*
- e. L'insieme degli interventi atti a costituire o a rafforzare la rete ecologica locale potranno, compatibilmente con le esigenze ecologiche della rete, favorire lo sviluppo di attività di fruizione in corrispondenza degli elementi della rete, nonché tendere allo sviluppo di attività economiche ecocompatibili.*

6. DIRETTIVE GENERALI:

- a. La documentazione prevista dalla VAS per la redazione dei PAT/PATI dovrà verificare il mantenimento delle connessioni della rete ecologica con i siti della rete Natura 2000.*
- b. Le previsioni urbanistiche che interessano la rete ecologica non devono pregiudicare la funzionalità della rete stessa. A tal proposito i Comuni dovranno elaborare idoneo studio della sostenibilità degli interventi previsti.*
- c. Nella progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione del territorio nell'ambito della rete ecologica, dovranno essere previste particolari misure di mitigazione e di prevenzione rispetto alla frammentazione territoriale dovuta alla loro realizzazione, tenendo conto anche delle opportunità e dei possibili effetti positivi di interventi condotti in modo compatibile con la struttura naturale del paesaggio (agricoltura biologica, corridoi e fasce tampone lungo le infrastrutture viarie, opere di ingegneria naturalistica, ecc.).*
- d. La progettazione delle infrastrutture viarie che interessino elementi della rete ecologica dovrà essere supportata da opportuni studi che verifichino se la realizzazione degli interventi vada a interrompere o compromettere la funzionalità ecologica della rete stessa, in particolar modo nelle aree nucleo e nei corridoi ecologici provinciali. In tal caso deve prevedere, già in fase progettuale, il*



posizionamento di sottopassi o sovrappassi per animali corredati di elementi utili al loro funzionamento. È opportuna la previsione di fasce boscate di larghezza non inferiore a metri dieci lungo la struttura da individuare all'interno della fascia di rispetto dell'infrastruttura stessa ed in coerenza con le vigenti norme di legge.

L'organizzazione delle fasce laterali potrà avvenire in modo da produrre funzioni multiple, sia ecologiche (connettività longitudinale) sia territoriali (percorsi ciclopedonali).

e. Per gli interventi che interessano i corridoi ecologici, così come individuati ai sensi del presente articolo, comma 4 lett. b, deve essere verificato che non siano interrotte o deteriorate le funzioni di connessione ecologica garantite dai corridoi stessi.

4.6 Utilizzo delle risorse

Le previsioni indicate dal Piano non prevedono l'utilizzo di risorse particolari né di quantità significative delle risorse disponibili.

Le linee di sviluppo individuate dal PAT sono tali da non compromettere aree di pregio e in relazione con la sostenibilità ambientale degli interventi. Infatti, la localizzazione delle possibili espansioni edilizie in ambiti adiacenti al tessuto esistente, garantisce l'accessibilità ai servizi e alla rete infrastrutturale presente sul territorio.

In sede di PI verrà definita la progressione temporale dell'utilizzo delle aree previste, privilegiando l'uso degli ambiti già urbanizzati o recentemente approvati.

Dal punto di vista dell'utilizzo delle risorse la realizzazione delle azioni di Piano comporterà il consumo di suolo, fino ad un massimo di **5,603** Ha, come previsto dal conteggio della Superficie Agricola Trasformabile.

Di seguito vengono elencate le superfici impermeabilizzate previste, suddivise per tipologie di destinazione.

Tabella 2. Dettaglio delle superfici impermeabilizzate di progetto.

P.A.T. COMUNE DI CARTIGLIANO							
DIMENSIONAMENTO							
ATO	Superficie Km^q	Abitanti teorici	CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO				
			Residenziale mc	Commerciale slp	Turistico mc	Direzionale slp	Produttivo st
1	2,51	33,3	5.000	7.000	2.000	7.000	2.000
2	1,27	66,7	10.000	500	2.000	2.000	2.000
3	2,26	400	60.000	7.000	5.000	7.000	2.000
4	1,46	100	15.000	500	2.000	2.000	2.000
TOTALE	7,50	600	90.000	15.000	11.000	18.000	8.000



Norme Tecniche Attuative	Utilizzo delle risorse	
	Occupazione di superficie	
Art. 27 Ambiti di urbanizzazione consolidata e aree di urbanizzazione programmata	Si	Occupazione di suoli
Art. 28 Ambiti di edificazione diffusa	Si	Occupazione di suoli prevalentemente agricoli
Art. 29 Ambiti per lo sviluppo dei servizi al turismo, sport e tempo libero	Si	Occupazione di suoli
Art. 30 Aree di riqualificazione o riconversione	No	Vengono recuperati immobili esistenti e occupazione di suoli adiacenti ad essi
Art. 32 Linee preferenziali di sviluppo insediativo e aree di urbanizzazione programmata	Si	Occupazione di suoli prevalentemente agricoli
Art. 46 Indirizzi e criteri generali per l'edificabilità in zona agricola	Si	Occupazione di suoli agricoli prevalentemente agricoli
Art. 52 Accordi pubblico/privati	Si	Occupazione di suoli prevalentemente agricoli

4.7 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Il PAT definisce il sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale.

Il PAT recepisce i tracciati individuati dal PTCP relativi al "sistema della mobilità lenta" e demanda al P.I. il completamento e l'individuazione di tracciati che si connettono alla rete provinciale evidenziata dal PTCP, definendone poi le norme di tutela e valorizzazione compatibilmente con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati.

Norme Tecniche Attuative	Fabbisogno di nuove infrastrutture	
Art. 27 Ambiti di urbanizzazione consolidata e aree di urbanizzazione programmata	No	
Art. 28 Ambiti di edificazione diffusa	No	
Art. 29 Ambiti per lo sviluppo dei servizi al turismo, sport e tempo libero	Si	Viabilità secondaria
Art. 30 Aree di riqualificazione o riconversione	No	
Art. 32 Linee preferenziali di sviluppo insediativo e aree di urbanizzazione programmata	Si	Viabilità primaria e secondaria
Art. 46 Indirizzi e criteri generali per l'edificabilità in zona agricola	Si	Viabilità secondaria e necessità di nuovi parcheggi
Art. 52 Accordi pubblico/privati	Si	Viabilità secondaria e necessità di nuovi parcheggi

4.8 Emissioni, scarichi, rifiuti, inquinamento luminoso, rumore

Per descrivere le possibili fonti di inquinamento che possono alterare le componenti ambientali di seguito illustrate, si è fatto riferimento a quelle previste nell'Allegato A della D.G.R. n. 3173/06.



Vengono di seguito descritte le incidenze potenzialmente derivabili dalle attività antropiche riconducibili alle trasformazioni imputabili al PAT, che sono, come già detto, previsioni di trasformazione urbanistico-territoriale.

Norme Tecniche Attuative	Emissioni, scarichi, rifiuti, inquinamento luminoso, rumore	
	In fase di cantiere	In fase di utilizzo
Art. 27 Ambiti di urbanizzazione consolidata e aree di urbanizzazione programmata	Emissioni di polveri, rumori, fumi, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Aumento della produzione di emissioni inquinanti, rifiuti e rumori
Art. 28 Ambiti di edificazione diffusa	Emissioni di polveri, rumori, fumi, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Aumento della produzione di emissioni di rifiuti di origine antropica
Art. 29 Ambiti per lo sviluppo dei servizi al turismo, sport e tempo libero	Emissioni di polveri, rumori, fumi, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Produzione di rifiuti di origine antropica
Art. 30 Aree di riqualificazione o riconversione	Emissioni di polveri, rumori, fumi, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Aumento della produzione di emissioni di rifiuti, di inquinanti, rumori
Art. 32 Linee preferenziali di sviluppo insediativo e aree di urbanizzazione programmata	Emissioni di polveri, rumori, fumi, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Produzione di rifiuti di origine antropica
Art. 46 Indirizzi e criteri generali per l'edificabilità in zona agricola	Emissioni di polveri, rumori, fumi, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Aumento della produzione di emissioni di rifiuti di origine antropica
Art. 52 Accordi pubblico/privati	Emissioni di polveri, rumori, fumi, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Aumento della produzione di emissioni inquinanti, rifiuti e rumori

4.8.1 Emissioni in atmosfera

La qualità dell'aria è condizionata dalle condizioni atmosferiche e meteorologiche, dalla conformazione del territorio e dalla concentrazione di inquinanti emessi in atmosfera. Tra le principali sorgenti emissive ci sono il traffico, le attività industriali e il riscaldamento degli edifici residenziali e produttivi. Gli interventi di riduzione delle emissioni si definiscono in funzione della tipologia di sorgenti e dei superamenti dei valori limite o di allarme, conformemente alla normativa vigente in materia.

A seguito dell'adozione del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera e della nuova zonizzazione del territorio regionale il Comune di Cartigliano è stato inserito in ZONA A1 PROVINCIA (densità emissiva di PM10 tra 7 e 20 t/anno kmq) nel quale sono previste misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria.

Per quanto riguarda le emissioni di altre sostanze gassose si è fatto riferimento al Progetto Regionale SIMAGE, l'Osservatorio Regionale Aria, che ha prodotto una stima preliminare delle emissioni su tutto il territorio regionale, elaborando i dati di emissione forniti con dettaglio provinciale da APAT – CTN per l'anno di riferimento 2000.

La stima delle emissioni degli inquinanti su base comunale è stata calcolata assegnando una quota dell'emissione annuale provinciale a ciascun comune in ragione di alcune variabili socio-economico-ambientali note.

Per il Comune di Cartigliano i macrosettori che presentano maggiori emissioni sono: impianti di combustione non industriale e il trasporto su strada.



Di seguito vengono valutate le potenziali interazioni tra le previsioni del PAT e il possibile aumento delle emissioni atmosferiche ad esse correlate, in base alle informazioni disponibili sulla qualità dell'aria del Comune di Cartigliano. Sarà inoltre valutato se tale incremento potrà avere incidenze significative sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti nel SIC.

Rapportando quanto emerso dalle informazioni disponibili sulla qualità dell'aria del Comune di Cartigliano con gli interventi di piano previsti dal PAT, è possibile stimare se l'incremento delle emissioni atmosferiche associate alla previsioni del piano sarà tale da alterare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti nel SIC.

Aree di espansione residenziale e a servizi

Le produzioni gassose imputabili alle trasformazioni residenziali e a servizi saranno correlate principalmente all'emissione in atmosfera di gas di combustione prodotti dalle macchine operatrici impiegate, in particolar modo durante le fasi di cantiere della realizzazione delle opere e, secondariamente, durante la fase di esercizio delle opere stesse.

Durante la fase di cantiere le emissioni potranno derivare da mezzi meccanici motorizzati (camion, autocarri, gru, ruspe, etc.) per i quali sarà necessaria la verifica del rispetto delle normative sulle emissioni gassose dei motori a benzina, diesel e GPL/metano; oltre alla presenza di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti in legno, metalli, leghe, calcestruzzo semplice ed armato, etc.

Le emissioni derivanti da queste fonti saranno di carattere temporaneo e di intensità compresa nelle caratteristiche di omologazione dei mezzi utilizzati.

Durante la fase di esercizio, le emissioni deriveranno principalmente da fonti fisse (caldaie, impianti) per le quali andrà verificato il rispetto dei limiti di immissione nell'atmosfera, e fonti mobili (veicoli), per i quali si ipotizzano le medesime verifiche effettuate sui mezzi presenti in cantiere.

Aree di espansione produttiva

Per quanto riguarda il sistema produttivo, il PAT individua le possibili aree di espansione con riferimento alle caratteristiche locali e alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale e ne definisce il dimensionamento.

Le nuove superfici produttive sono previste solamente a conferma delle previsioni del PRG vigente, in ragione del ridotto impatto ambientale ed in conformità alle esigenze manifestate (art. 32).

Le emissioni in atmosfera derivabili dalle azioni di piano previste per le aree produttive sono da considerarsi imputabili, come per le aree di espansione residenziale e a servizi, alle emissioni di inquinanti prodotti dai motori dei mezzi di cantiere e al sollevamento di polveri durante le operazioni di movimentazione di inerti e durante il transito dei mezzi stessi.

Rispetto alla situazione attuale, relativamente al sistema produttivo, non si stimano aumenti delle emissioni di fumi che dovranno comunque rispettare i limiti di emissioni in atmosfera nel rispetto della normativa vigente.

Maggiori approfondimenti e verifiche sulla significatività degli effetti dovranno pertanto essere svolti in fase progettuale degli interventi.

Sistema infrastrutturale

L'articolo 35 delle NTA del PAT cita:

"Il P.I. provvede a:

- a) *definire la gerarchia della rete stradale esistente, distinguendo le seguenti tipologie:*
 - *rete di scala territoriale;*
 - *rete di collegamento intercomunale;*
 - *rete di distribuzione interna, costituita dalla viabilità locale con prevalente funzione di connessione tra le diverse parti del territorio comunale.*



b) *differenziare gli interventi di riqualificazione e razionalizzazione della rete stradale in ragione del tipo di strada;*
particolare attenzione dovrà essere posta agli interventi di mitigazione ambientale sulla rete di collegamento intercomunale in considerazione dei volumi di traffico e del rapporto con i fronti edificati ed il territorio aperto.

Prescrizioni e Vincoli:

Modifiche alla rete di scala territoriale costituiscono variazione al P.A.T. e potranno essere introdotte nel rispetto della vigente legislazione in materia di opere pubbliche.

Modifiche alla rete di collegamento comunale, potranno essere indicate dal P.I. senza necessità di variare il P.A.T..”

Nell'ipotesi di nuove infrastrutture viarie a scala territoriale o comunale, sarà necessario procedere con una apposita Valutazione di Incidenza per verificare l'assenza di effetti negativi significativi sull'area nucleo – rappresentata dal Fiume Brenta.

Le produzioni gassose imputabili alle trasformazioni residenziali e a servizi saranno correlate principalmente all'emissione in atmosfera di gas di combustione prodotti dalle macchine operatrici impiegate, in particolar modo durante le fasi di cantiere della realizzazione delle opere e, secondariamente, durante la fase di esercizio delle opere stesse.

Durante la fase di cantiere le emissioni potranno derivare da mezzi meccanici motorizzati (camion, autocarri, gru, ruspe, etc.) per i quali sarà necessaria la verifica del rispetto delle normative sulle emissioni gassose dei motori a benzina, diesel e GPL/metano; oltre alla presenza di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti in legno, metalli, leghe, calcestruzzo semplice ed armato, etc.

Le emissioni derivanti da queste fonti saranno di carattere temporaneo e di intensità compresa nelle caratteristiche di omologazione dei mezzi utilizzati.

Durante la fase di esercizio, le emissioni deriveranno principalmente da fonti fisse (caldaie, impianti) per le quali andrà verificato il rispetto dei limiti di immissione nell'atmosfera, e fonti mobili (veicoli), per i quali si ipotizzano le medesime verifiche effettuate sui mezzi presenti in cantiere.

Per la definizione delle emissioni relative all'art. 38, si rimanda ad apposito studio di Valutazione di Incidenza Ambientale.

Aree di espansione commerciale

L'art. 55 delle NAT del PAT - *Indirizzi e criteri per la localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture ad esse assimilate* cita: "la localizzazione delle nuove grandi strutture di vendita può avvenire esclusivamente nell'ambito della riqualificazione e riconversione di aree, art. 30 delle presenti norme tecniche ed art. 71 delle Norme del PTCP, ben connesse alla viabilità di primo livello, nelle quali sussista un'adeguata dotazione di infrastrutture e servizi esistenti, al fine di assicurare una maggiore sostenibilità degli insediamenti nel territorio, fatta salva la disponibilità prevista dalla L.R. n. 15/2004 sul Commercio."

In ogni caso, comunque, le emissioni in atmosfera derivabili dalle azioni di piano previste per le aree commerciali sono da considerarsi imputabili, come per le aree di espansione residenziale e a servizi, alle emissioni di inquinanti prodotti dai motori dei mezzi di cantiere e al sollevamento di polveri durante le operazioni di movimentazione di inerti e durante il transito dei mezzi stessi.

Rispetto alla situazione attuale, relativamente al sistema produttivo, non si stimano aumenti delle emissioni di fumi che dovranno comunque rispettare i limiti di emissioni in atmosfera nel rispetto della normativa vigente.

Maggiori approfondimenti e verifiche sulla significatività degli effetti dovranno pertanto essere svolti in fase progettuale degli interventi.



4.8.2 Alterazioni delle acque

Anche per gli scarichi deve essere fatta la distinzione tra la fase di cantiere e la fase di esercizio. Infatti, nella fase di cantiere gli scarichi idrici saranno dovuti alle operazioni di lavaggio dei mezzi meccanici, mentre a conclusione dei lavori, gli scarichi idrici saranno rappresentati dai reflui di tipo civile conseguenti l'insediamento delle unità residenziali e a servizio.

Nelle acque reflue di origine industriale possono essere presenti, oltre ai composti organici biodegradabili e ai nutrienti, altri inquinanti tra i quali idrocarburi, metalli, acidi, etc.

Come già evidenziato in precedenza, non essendo previste nuove zone di espansione produttiva non sono previsti nuovi scarichi industriali.

Tutte le aree di espansione previste dal PAT (art. 27, 28, 29, 32, 46, 52), gli interventi di riqualificazione e riconversione (art. 30) saranno dotate di condotte fognarie di tipo separato che confluiranno in appositi depuratori o in adeguate vasche Imhoff.

L'inevitabile impermeabilizzazione del suolo derivante dalla realizzazione delle aree urbanizzate comporta l'aumento dei coefficienti di deflusso delle aree e in caso di allagamento da forti precipitazioni, può comportare problemi di inquinamento riconducibili al dilavamento di superfici urbane destinate a parcheggi, aree di manovra e strada asfaltate.

4.8.3 Rifiuti

Anche per quanto riguarda la componente "Rifiuti" si deve distinguere la componente derivante dalla fase di cantiere da quella di esercizio.

I rifiuti prodotti nella fase di cantiere potranno essere gli imballaggi dei materiali, cartone, plastica, o gli scarti di lavorazione come il ferro, l'acciaio e altri materiali da costruzione che, pur contenendo percentuali di inquinanti relativamente basse, generalmente vengono prodotti in grandi quantità.

In sede di PI, nella fase di realizzazione degli interventi, non saranno necessari particolari accorgimenti per il deposito dei materiali che corrisponderà a quello consueto di cantiere edile. Tale deposito è solitamente temporaneo e limitato alla fase di cantiere.

In fase di utilizzo delle strutture residenziali si prevede una produzione di rifiuti, ma che verrà smaltita con le modalità di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, o per i rimanenti rifiuti il materiale verrà conferito ad apposite discariche.

Unico fattore di rischio è lo scarico abusivo di rifiuti nell'area tutelata oggetto del presente studio.

4.8.4 Alterazione dell'equilibrio luminoso

Per quanto riguarda l'alterazione dell'equilibrio luminoso, non si prevedono aumenti significativi dovuti alle previsioni di piano, in particolar modo riconducibili alle aree di espansione con destinazione residenziale e a servizi.

Come è evidenziato nell'allegato "Valutazione di Incidenza Ambientale – Habitat e Trasformabilità", non ci sono interventi che ricadono all'interno del perimetro SIC.

4.8.5 Alterazione dell'armonia acustica

Una situazione di disturbo acustico è caratterizzata da alcuni parametri tra cui la potenza di emissione delle sorgenti, la loro distanza dai potenziali recettori e i fattori di attenuazione del livello di pressione sonora presenti tra sorgente e recettore.

I livelli di rumore più elevati sono rilevabili, generalmente, lungo gli assi viari a maggior scorrimento, dove transitano anche automezzi pesanti. Le arterie stradali più soggette a transito intenso sono



quelle che collegano le zone industriali o quelle che consentono di raggiungere altri Comuni. Tra queste si annoverano la Strada Provinciale Cà Dolfin SP58 e la Strada Provinciale Bassanese SP52.

L'analisi dell'alterazione dell'armonia acustica riconducibile alle azioni di piano necessita di distinzione tra la fase di cantiere e la fase di esercizio.

Durante la fase di cantiere, per le aree residenziali e a servizi (art. 27, 28, 29, 32, 46, 52), gli interventi di riqualificazione e riconversione (art. 30) è prevedibile un temporaneo aumento legato alla movimentazione dei mezzi e alle lavorazioni previste in cantiere, come ad esempio, frantumazione di inerti, attività di escavazione e produzione di calcestruzzo.

Durante la fase di esercizio, le maggiori fonti di inquinamento acustico saranno dovute al traffico veicolare e dei mezzi pesanti.

Il piano acustico definisce delle indicazioni per la diminuzione dei livelli acustici nelle aree più esposte, che l'amministrazione sta e dovrà prendere in considerazione.

Gli effetti di disturbo dovuti all'aumento dei livelli sonori, della loro durata e frequenza, potrebbero avere effetti sulla fauna ed in particolar modo provocarne l'allontanamento dalle aree, anche se esterne ai siti.

4.9 Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo

Per quanto già descritto in precedenza, le alterazioni di maggior rilievo derivanti dalle attività oggetto di analisi consistono nel consumo di suolo (art. 27, 28, 29, 32, 46, 52), in parte nelle emissioni di inquinanti in atmosfera ed emissioni di rumori (art. 27, 28, 29, 30, 32, 46, 52), soprattutto nelle fasi di cantiere.

Non sono rilevabili alterazioni dirette sulla matrice acqua, in quanto gli interventi previsti sono relativi ad opere di urbanizzazione che dovrebbero prevedere impianti di disoleazione nel caso di zone di stallo e parcheggio, così come gli scarichi fognari saranno convogliati nella rete fognaria e non immessi nella rete idrica superficiale.

Nel caso di zone di espansione contigue al perimetro del sito tutelato, dovranno essere previsti studi approfonditi per accertare la non significatività degli interventi e l'adozione di eventuali misure di mitigazione.

Per quanto riguarda invece le alterazioni sul suolo e, nello specifico, il consumo di suolo, è indubbio che il piano, ma soprattutto il PI, comporterà modifiche rispetto allo stato attuale. Ma, come già sottolineato in precedenza, buona parte degli interventi previsti dal PAT sono aree già previste dal PRG e comunque rientranti nei limiti previsti dalla L.R. n°11/2004.

La matrice aria, come esposto nel paragrafo "Emissioni", verrà interessata da alterazioni temporanee dovute alle fasi di cantiere relative alla realizzazione delle attuazioni previste dal PAT. In virtù della temporaneità delle fasi di cantiere, si presume che la qualità dell'aria a lavori ultimati ritorni alla condizione di normalità. Si ricorda, comunque, che il Comune di Cartigliano è classificato come ZONA A1 PROVINCIA (densità emissiva di PM10 tra 7 e 20 t/anno kmq) nel quale sono previste misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria.

Si ribadisce che nessuna previsione di trasformazione territoriale individuata dal PAT è interna all'area del sito "Grave e zone umide della Brenta", pertanto l'attuazione del Piano non determina alcuna frammentazione o distruzione di habitat che caratterizzano il SIC.



4.10 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

Il territorio comunale di Cartigliano è interessato dal progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico dei fiumi Brenta-Bacchiglione.

Ai sensi dell'art. 4 delle Norme di Attuazione *"il Piano, sulla base delle conoscenze acquisite e dei principi generali contenuti nella normativa vigente, classifica i territori in funzione delle diverse condizioni di pericolosità, nonché classifica gli elementi a rischio, ..."*.

Le classi di pericolosità identificano il regime dei vincoli alle attività di trasformazione urbanistica ed edilizia.

All'interno del territorio comunale di Cartigliano, il PAI individua e perimetra il fiume Brenta quale "zone di attenzione", ovvero ai sensi dell'art. 5 delle Norme di Attuazione *"le porzioni di territorio ove vi sono informazioni di possibili situazioni di dissesto a cui non è ancora stata associata alcuna classe di pericolosità ..."*.

Nelle "zone di attenzione", ai sensi dell'art. 8, comma 3 delle Norme del PAI:

- sono consentiti "gli interventi di mitigazione della pericolosità e del rischio, di tutela della pubblica incolumità";
- è vietato "in rapporto alla specifica natura e tipologia di pericolo individuata:
 - a. eseguire scavi o abbassamenti del piano di campagna in grado di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini, ovvero dei versanti soggetti a fenomeni franosi;
 - b. realizzare tombinature dei corsi d'acqua;
 - c. realizzare interventi che favoriscano l'infiltrazione delle acque nelle aree franose;
 - d. costituire, indurre a formare vie preferenziali di veicolazione di portate solide o liquide;
 - e. realizzare in presenza di fenomeni di colamento rapido (CR) interventi che incrementino la vulnerabilità della struttura, quali aperture sul lato esposto al flusso;
 - f. realizzare locali interrati o seminterrati nelle aree a pericolosità idraulica o da colamento rapido."



5 Fase 3 - Valutazione della significatività delle incidenze

5.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Si ribadisce che non vi sono azioni di piano previste dagli artt. 27, 28, 29, 30, 32, 46, 52 interne all'area del sito tutelato.

Alla luce di quanto emerso dalla fase due è possibile definire i limiti spaziali e temporali entro i quali si possono generare incidenze significative negative conseguenti l'attuazione degli interventi di piano e quindi concentrare l'analisi sull'attuazione delle scelte di piano che possono incidere negativamente sull'area SIC analizzata, habitat, habitat di specie e specie.

L'individuazione dell'ambito di studio è stata individuata considerando:

- l'insieme delle scelte del piano (linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale e a servizi, aree di miglioramento o ampliamento produttivo, aree di intervento infrastrutturale);
- la distanza (espressa in metri lineari) delle scelte di piano (Artt. 27, 28, 29, 30, 32, 46, 52) dal Sito tutelato;
- le possibili fonti di inquinamento e alterazioni dirette e indirette sull'area SIC, habitat, habitat di specie e specie.

Da tale analisi emerge come nei confronti del SIC i fattori di possibile alterazione siano ascrivibili alle emissioni sonore che si producono negli insediamenti previsti ed in particolare il rumore in fase di cantiere.

Il rumore è caratterizzato da un elevato numero di variabili che condizionano le sensazioni sonore soggettive e i relativi effetti sull'uomo e sugli animali.

L'individuazione di indici numerici atti a valutare efficacemente i livelli di inquinamento acustico deve tener conto sia dei fattori fisici che caratterizzano l'immissione sonora, che della risposta soggettiva legata alle condizioni ambientali e alle modalità di esposizione.

L'indice a cui si fa ricorso per valutare il disturbo acustico, e che viene considerato dalle normative in materia di inquinamento acustico, è il "livello continuo equivalente di rumore ponderato A" comunemente indicato con LAeq che rappresenta la media energetica dei livelli istantanei di rumore rilevati in un determinato intervallo di tempo. Tali livelli vengono ponderati per frequenza secondo la curva di correzione standard "A" in modo da correlarli il più possibile con la risposta del nostro apparato uditivo umano (la risposta degli animali risulterà sicuramente condizionata dalle differenze di percezione dell'apparato uditivo).

Ai fini della valutazione dell'incidenza delle sorgenti sonore derivanti dall'attività di cantiere edile sull'ambiente circostante si ritiene preliminarmente di considerare che i livelli medi di rumore LAeq residuo diurno nell'ambiente esterno possono variare da livelli di 45 dB(A) a livelli di 70 dB(A) (considerando zone del territorio lontane almeno 500 m dalle strade e zone di territorio a pochi metri dalle strade).

Considerando la notevole urbanizzazione del nostro territorio, la significativa densità abitativa e la capillare rete viaria si ritiene di poter valutare che i livelli di rumore residuo medi diurni più cautelativi possano essere valutati intorno ai 50 dB(A); detto valore di 50 dB(A) rappresenta oltre che il limite più basso fissato dalla normativa in materia di impatto acustico per le aree particolarmente protette (classe I[^] tabelle A e C del DPCM 14/11/97) anche il limite di applicabilità del criterio differenziale a finestre aperte (art. 4 commi 1 e 2 del DPCM 14/11/97) considerano che al disotto di tale valore ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile per il periodo diurno.

Nello sviluppo delle varie fasi di cantiere sia per l'urbanizzazione che l'erezione o ristrutturazione di edifici le sorgenti acustiche significative di rumore risulteranno:

- il funzionamento del motore a scoppio di mezzi d'opera quali escavatori, camion di trasporto dei prefabbricati o dei materiali, autobetoniere di trasporto calcestruzzo, fasi di scarico calcestruzzo e/o di scarico materiali con motori degli automezzi a regime per alimentare l'impianto idraulico;
- il funzionamento di gru a torre per i cantieri di erezione nuovi edifici e ristrutturazione per piani elevati;
- l'uso di utensili portatili elettrici, in particolare mole a disco, demolitori, trapani a percussione, per le fasi di apprestamento alla posa dei prefabbricati e per le fasi di finitura sia all'interno che all'esterno dell'edificio.

Per le predette sorgenti acustiche si ritiene possa essere valutata un potenza acustica massima LW di 107 dB(A) (corrispondente al funzionamento del motore di un escavatore o di un'autobetoniera).

Le attività di cantiere saranno attive esclusivamente in periodo diurno con orari compresi dalle ore 7,00 alle 18,00. Le sorgenti acustiche significative descritte verranno attivate negli orari compresi dalle ore 8,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,00.

In relazione al decadimento lineare dei livelli di rumore a distanza per effetto della divergenza delle onde sonore secondo le note relazioni $L = L_{rif} - 20 \log_{10}(d/d_{rif})$ o $L = LW - 20 \log_{10} d - 10,9$ si calcolano livelli di rumore inferiori al predetto valore di 50 dB(A) a distanze di almeno 200 m dai cantieri.

Da ciò emerge che le azioni di piano per le quali va valutata la loro incidenza nei confronti dell'area SIC riguardano gli interventi che rientrano nella fascia di **200 m** come sopra definita.

Tutte le altre azioni di piano relative alle aree di espansione residenziale e produttiva lungo le linee preferenziali di sviluppo, agli interventi sul sistema viabilistico e agli interventi di miglioramento, ampliamento o dismissione di attività produttiva in zona impropria non vengono considerati all'interno dell'area di studio in quanto sono esterni all'area considerata:

- sono interventi situati ad una distanza dal SIC che varia dai 300 m dell'ambito di espansione prevista;
- esistono barriere infrastrutturali o sono all'interno di aree fortemente urbanizzate;
- l'entità non è tale da provocare alterazioni sulle componenti ambientali trattasi di edifici residenziali o capannoni industriali.

Come riferimento temporale viene considerato il limite del Piano e delle sue previsioni, quindi 10 anni. La realizzazione degli interventi di piano è prevista per comparti che potranno anche non essere attuati contemporaneamente, o mai attuati.

I tempi di attuazione degli interventi dipendono dai tempi di realizzazione delle opere di urbanizzazione e di costruzione degli edifici. Gli interventi verranno realizzati per fasi in base alla necessità del mercato.

Il PI permette l'attuazione degli interventi previsti dal PAT e ne programma la realizzazione. In sede di PI potranno essere introdotte ulteriori verifiche sulla base di indicazioni più precise e puntuali.

5.2 Caratterizzazione delle aree d'intervento

Il comune di Cartigliano ha una superficie territoriale di 7,5 kmq, la popolazione residente al 31.12.2012 (dato ISTAT) risulta pari a 3.806 abitanti.

Confina a nord con i comuni di Bassano del Grappa e Rosà, a ovest con i comuni di Nove e Pozzoleone, a sud con il comune di Tezze sul Brenta e a est con il comune di Rosà.



Il territorio comunale è occupato, oltre che dal capoluogo, da alcuni nuclei abitativi diversificati per consistenza e variamente disposti in un contesto fondamentalmente agricolo, come gli Scalchi, le Casaline, le Boscaglie, le Vegre, contrà Sole e San Giorgio.

Il territorio è parte integrante della "pianura pedemontana" o "alta pianura" conformata a conoide con apice nella zona di Bassano allo sbocco della Valsugana o canale del Brenta. Giace ai piedi delle Prealpi vicentine, allo sbocco di un antico ghiacciaio occupante un tempo la Valle del Brenta, si sviluppa con asse principale disposto in direzione nord-sud, parallelamente all'asta fluviale, è collocato al margine orientale della Provincia di Vicenza sulle sponde orientali del fiume Brenta.

Il suolo, di origine alluvionale, è costituito in gran parte da ghiaie e sabbie fluviali, con resti di depositi dell'antichissima morena del ghiacciaio del Brenta, mentre la superficie è caratterizzata da un'area agricola di media fertilità ed è oggi parzialmente riconvertita al settore produttivo manifatturiero, che è oggi punto di riferimento economico a scala sovra comunale.

Il sistema delle acque superficiali del territorio comunale è rappresentato dal fiume Brenta, dalle rogge Bernarda e Dolfina e dalle loro derivazioni, in prevalenza artificiali, che fungono da sistema irriguo funzionale al settore primario.

L'economia, sostenuta fino ai primi decenni del secondo dopoguerra dalle attività agricole frazionate in una miriade di aziende, è oggi in via di profonda trasformazione. La zona posta sotto via Rive, assegnata un tempo alle Prese e ai Lotti parzialmente dedicati agli usi civici, si trasforma, a partire dagli anni sessanta, in funzione produttiva industriale e artigianale del settore manifatturiero nel quale predominano la meccanica, la lavorazione del legno, lo stampaggio della plastica e la lavorazione del cotone. Ma abbastanza attivo è pure il settore dell'artigianato locale, rappresentato da alcune ditte di ceramica, di maglieria e di lampadari, nonché da alcune promettenti ditte di fotografia industriale, pubblicitaria e commerciale. Da tempo sono state dismesse le attività di concia e recentemente anche quella per la produzione di manufatti in cls precompresso.

Il territorio rurale del Comune di Cartigliano si sviluppa in senso nord-sud ed è oggi occupato quasi esclusivamente da colture di tipo intensivo, in alcuni ambiti interessati da un elevato frazionamento fondiario, sul quale persistono elementi lineari quali siepi e alberature.

I caratteri costituenti di questo paesaggio rappresentano un valore aggiunto per il sistema ambientale e paesaggistico. Il paesaggio agrario è costituito dalla pregevole combinazione del disegno dell'orditura dei campi e delle interpoderali e dagli elementi in rilevato quali siepi e filari alberati.

Il paesaggio rurale rappresenta, assieme al fiume Brenta, l'alta valenza ambientale del Comune di Cartigliano. In particolare, l'area coincidente con il Parco Agricolo della cosiddetta "Civiltà delle Rogge" è riconosciuto dagli strumenti di pianificazione sovraordinati ad alta valenza paesistica, ricchissimo di testimonianze delle antiche sistemazioni fondiarie, derivate, sin dall'antichità, dal reticolo della centuriazione romana e dal sistema dei canali irrigui diramanti dal fiume Brenta.

5.3 Descrizione ed identificazione dei siti Natura2000

L'area oggetto di intervento, come già detto, ricade all'interno del territorio di Vicenza. Il comune di Cartigliano ha come confine occidentale il Fiume Brenta, identificato dal codice IT3260018, denominato "Grave e zone umide della Brenta".

L'identificazione del sito avviene attraverso il codice NUTS (Nomenclatura per le Unità Territoriali Statistiche) costituito da lettere e numeri che individua innanzitutto lo stato entro il quale ricade il sito (IT, per l'Italia), l'identificativo della provincia (codice per Vicenza: 32), seguito dal progressivo

all'interno del territorio provinciale. A questo codice si aggiunge il *tipo di sito*, che ne indica la tipologia e nel caso del sito IT3220040 esso corrisponde alla lettera C, dove C: pSIC identico a ZPS designata. Un'altra importante informazione che si desume dal Formulário Standard è la regione biogeografica di riferimento per i Siti della Rete Natura 2000 dove si trova il sito, che in questo caso è quella continentale.

Vengono di seguito riportate alcune informazioni relative al sito in esame, derivanti dalle schede Natura 2000.

Tabella 1. Scheda informativa di incidenza ambientale ZPS Grave e zone umide della Brenta

Zona a Protezione Speciale	Grave e zone umide della Brenta	
Comuni interessati	Bassano del Grappa, Campo San Martino, Carmignano di Brenta, Cartigliano, Cittadella, Curtarolo, Fontaniva, Grantorto, Limena, Nove, Padova, Piazzola sul Brenta, Pozzoleone, San Giorgio in Bosco, Tezze sul Brenta e Vigodarzere.	
Centro sito		
	Longitudine	E 11 46 9
	Latitudine	45 35 31
Classificazione ZPS	2003	
Area (ha)	3.848	
Lunghezza sito (km)	104	
Altezza media (m)	39	
Regione biogeografica	Continentale	
Habitat prioritari	Presenti	

5.3.1 Descrizione SIC/ZPS – Bosco di Dueville e risorgive limitrofe

❖ Habitat

La descrizione delle caratteristiche generali del sito in esame si basa su quanto riportato nel Formulário Standard Natura 2000 dove apposite schede contengono le principali informazioni relative a SIC e ZPS.

Il sito IT3260018 - "Grave e Zone umide della Brenta", ha un'estensione di ha 3.848,00 e ricade all'interno dei confini dei Comuni di Bassano del Grappa, Campo San Martino, Carmignano di Brenta, Cittadella, Curtarolo, Grantorto, Limena, Padova, Piazzola sul Brenta, San Giorgio in Bosco, Vigodarzere. Mentre i Comuni interessati di altre Province sono Bassano del Grappa, Cartigliano, Nove, Pozzoleone, Tezze sul Brenta (nella Provincia di Vicenza).

Il sito si sviluppa lungo l'alveo del Brenta, nel tratto in cui conserva le maggior caratteristiche di naturalità. L'ambiente fluviale comprende greti, aree golenali, meandri morti, steppe fluviali, saliceti ripariali ed estesi boschi igrofili.

Si segnala la presenza di ampi specchi lacustri e aree umide con canneti e altra vegetazione ripariali, risultato di pregresse escavazioni. Il complesso di habitat è importante per specie ornitiche rare e localizzate, luogo di nidificazione e svernamento di numerose specie di uccelli.



Risulta molto ricca la fauna di mammiferi, anfibi, rettili e pesci. Sono presenti comunità vegetali rare e la presenza di alberi di grosse dimensioni favorisce l'insediamento di numerose chirotteri forestali.

Sono presenti aree coltivate in aree golenali, soprattutto nel tratto maendrifforme e vi sono numerose vie di accesso verso l'alveo. Le zone urbanizzate aumentano procedendo verso sud; in genere si tratta di abitazioni isolate e sparse, ma non mancano anche alcuni agglomerati di dimensioni modeste.

Sono presenti numerose cave di ghiaia e sabbia, alcune ancora attive. Il sito è anche attraversato da importanti infrastrutture viarie come la ferrovia e la SS53, oltre a molte strade provinciali.

Le principali vulnerabilità sono legate alle modifiche dell'assetto strutturale: alterazione idrografica, coltivi, estrazione di inerti e l'inquinamento ad esso associato.

In Tabella 2 vengono riportati i codici Natura 2000 dei tipi di habitat dell'allegato I della Direttiva. Questo codice a quattro caratteri, segue la presentazione gerarchica dei tipi di habitat riportati nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE.

Nell'elenco è riportato il codice Natura 2000 ed il nome italiano dell'habitat così come indicato nel Decreto del 20 gennaio 1999 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n°32 del 9/2/99 "Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica dell'8 settembre 1997 n°357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE.

Tabella 2. Grave e zone umide della Brenta: habitat all'interno del sito – Fonte Scheda Natura 2000.

Codice	Descrizione
3130	Acque stagnanti da oligotrofe a mesofile, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea
3150	Laghi eutrofici con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione di <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-batrachion</i>
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopion rubri p.p e Bidentin p.p.
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su suolo calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)
6430	Bordure planizali, montane e alpine di megaforie igrofile

6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> – <i>Sanguisorba officinalis</i>)
91E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion incana</i> , <i>Salicion albae</i>)

Per quanto riguarda la vulnerabilità, il sito risulta sensibile all'inquinamento, alterazione delle rive, apertura di discariche, distruzione della vegetazione ripariale, estrazione di sabbia e ghiaia, modifiche del funzionamento idrografico in generale. La scomparsa di alcune tipologie di habitat, seppur per superfici di ridotte dimensioni, potrebbe portare come conseguenza una semplificazione e una diminuzione della varietà ecologica dell'ecosistema rispetto allo stato attuale.

❖ Uccelli

Le specie appartenenti a questa classe, presenti nel sito in esame sono riportate nella Scheda Natura 2000. In tabella 3 sono riportati gli Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE e in tabella 4 sono riportati gli Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE. Gli elenchi si riferiscono alle specie incluse nell'intero perimetro ZPS.

Tabella 3. Grave e zone umide della Brenta: uccelli presenti nel sito elencati nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 2009/147/CE - Fonte Schede Natura 2000

	Specie latina	Popolazione							
		Stazione	Riproduzione	Svernamento	Stazion.	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
A166	<i>Tringa glareola</i>				R	C	B	C	B
A024	<i>Ardeola ralloides</i>				P	C	B	C	B
A030	<i>Ciconia nigra</i>				V	C	C	C	C
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>					C	B	C	B
A094	<i>Pandion haliaetus</i>				P	C	B	C	B
A081	<i>Circus aeruginosus</i>				P	C	C	C	B
A092	<i>Hieraaetus pennatus</i>					B	B	B	B
A122	<i>Crex crex</i>		C			C	B	C	A
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>		R			C	B	C	C
A379	<i>Emberiza hortulana</i>		C			C	B	C	B
A338	<i>Lanius collurio</i>		R			C	A	C	A
A307	<i>Sylvia nisoria</i>					C	B	B	A
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	R				C	C	C	C
A002	<i>Gavia arctica</i>		P	P		C	C	C	C
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>			R		C	B	C	B
A023	<i>Ciconia ciconia</i>			V		C	C	C	C
A073	<i>Milvus migrans</i>				P	C	B	C	B
A082	<i>Circus cyaneus</i>			P		C	C	C	C
A229	<i>Alcedo atthis</i>	C				C	B	C	B
A197	<i>Chlidonias niger</i>				P	C	C	C	C
A097	<i>Falco vespertinus</i>	R				C	B	C	A
A029	<i>Ardea purpurea</i>		P			C	C	C	C



Nella voce "Popolazione" sono impliciti i dati inerenti dimensione e densità della popolazione della specie in esame, rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale. La simbologia utilizzata ha il seguente significato: **A** = popolazione compresa tra il 15,1% ed il 100% della popolazione nazionale; **B** = popolazione compresa tra il 2,1% ed il 15% della popolazione nazionale; **C** = popolazione compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale; **D** = popolazione non significativa.

Nel caso in cui non ci siano dati riferibili alla popolazione, viene indicata solamente la presenza nel sito con la seguente simbologia: **P** = specie presente nel sito (in mancanza di dati quantitativi). Mentre le lettere C, R e V equivalgono a: **C** = specie comune; **R** = specie rara; **V** = specie molto rara.

Le colonne contenenti le informazioni "Stanziale", "Riproduzione" "Svernamento" "Stazionamento" si riferiscono alla consistenza della popolazione della specie nel sito considerato, secondo la seguente codifica: numero di individui (i) o numero di coppie (p).

Nella colonna contrassegnata col termine "Conservazione" viene esplicitato il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e le possibilità di ripristino, con il seguente significato: **A** = conservazione eccellente; **B** = buona conservazione; **C** = conservazione media o limitata.

L'"Isolamento" indica, invece, il grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, secondo la seguente codifica: **A** = popolazione (in gran parte) isolata; **B** = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; **C** = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

La valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie interessata, avviene secondo la seguente codifica: **A** = valore eccellente; **B** = valore buono; **C** = valore significativo.

Tabella 4. Grave e zone umide della Brenta: Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE.

	Specie latina	Popolazione		Svernamento	Stazion.	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Stazione	Riproduzione						
A004	Tachybaptus ruficollis	C				C	A	C	B
A005	Podiceps cristatus				R	C	A	C	B
A051	Anas strepera		C			C	B	C	B
A214	Otus scops		P			C	C	C	A
A055	Anas querquedula		R		P	C	B	C	C
A136	Charadrius dubius		C			C	A	C	C
A086	Accipiter nisus					C	C	C	C
A221	Asio otus	R		P		C	B	C	C
A230	Merops apiaster		P			C	A	A	B
A336	Remiz pendulinus	C				C	A	C	B
A348	Corvus frugilegus				C	C	B	C	C
A249	Picus riparia		C			C	A	C	A
A235	Picus viridis	V				C	B	C	B



VALUTAZIONE DI INCIDENZA

A264	Cinclus cinclus			P		C	A	C	B
A237	Dendrocopos major	P				C	A	A	A
A028	Ardea cinerea				R	C	B	C	C

❖ **Mammiferi**

Le informazioni relative alle specie appartenenti ai mammiferi segnalate nel sito in esame sono riportate in Tabella 5 come descritto dalla scheda Natura 2000.

Tabella 5: Grave e zone umide della Brenta: Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE – Fonte Schede Natura 2000.

	Specie latina	Popolazione				Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Stazione	Riproduzione	Svernamento	Stazion.				
1324	Myotis myotis					C	C	C	C
1323	Myotis bechsteini					C	B	A	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum					C	B	C	C

❖ **Anfibi e Rettili**

Le informazioni relative alle specie appartenenti agli Anfibi e Rettili segnalate nel sito in esame sono riportate in Tabella 6 come descritto dalla scheda Natura 2000.

Tabella 6: Grave e zone umide della Brenta: Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE – Fonte Schede Natura 2000.

	Specie latina	Popolazione				Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Stazione	Riproduzione	Svernamento	Stazion.				
1220	Emys orbicularis					C	B	A	B
1215	Rana latastei					C	B	C	B
1167	Triturus carnifex					C	B	C	B



❖ **Pesci**

Le informazioni relative alle specie appartenenti ai Pesci segnalate nel sito in esame sono riportate in Tabella 6 come descritto dalla scheda Natura 2000.

Tabella 6: Grave e zone umide della Brenta: Altre: Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE – Fonte Schede Natura 2000.

	Specie latina	Popolazione				Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Stazione	Riproduzione	Svernamento	Stazion.				
1138	Barbus meridionalis					C	B	C	C
1137	Barbus plebejus					C	A	C	C
1163	Cottus gobio					C	B	C	C
1107	Salmo marmoratus					C	B	C	A
1097	Lethenteron zanadreai					C	B	C	B
1115	Chondrostoma genei	P				C	B	C	B
1140	Chondrostoma soetta	P				C	B	C	A
1149	Cobitis taenia	P				C	B	C	C
1131	Leuciscus souffia					C	B	C	B
1114	Rutilus pigus					C	B	C	C
1991	Sabalerwenia larvata					C	B	C	C

❖ **Invertebrati**

Nella classe degli Invertebrati è presente solo un elemento.

Tabella 7: Grave e zone umide della Brenta: Altre: Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE – Fonte Schede Natura 2000.

	Specie latina	Popolazione				Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Stazione	Riproduzione	Svernamento	Stazion.				
1060	Lycaena dispar					C	B	B	A



❖ **Altre specie importanti di flora e fauna**

Le informazioni relative alle specie floristiche e faunistiche segnalate nel sito in esame sono riportate in Tabella 8 come descritto dalla scheda Natura 2000.

Tabella 8: Grave e zone umide della Brenta: Altre specie importanti di flora e fauna – Fonte Schede Natura 2000 (Gruppo: A=Anfibi, B=Uccelli, F=Pesci, I=Invertebrati, M=Mammiferi, P=Vegetali).

Specie latina	Gruppo	Popolazione	Motivazione
Phoxinus phoxinus	F	R	A
Muscardinus avellanarius	M	C	C
Mustela putorius	M	P	C
Neomys fodiens	M	C	C
Nyctalus noctula	M	P	C
Plecotus austriacus	M	P	C
Alopecurus aequalis	P	R	D
Artemisia campestris	P	P	D
Bartsia alpina	P	P	D
Calamagrostis pseudophragmites	P	R	D
Cyperus flavescens	P	C	D
Cyperus fuscus	P	C	D
Geranium sibiricum	P	V	D
Potamogeton posillus	P	C	D
Coluber viridiflavus	R	C	C
Natrix natrix	R	R	C
Natrix tessellata	R	R	C
Coronella austriaca	R	V	C
Marte foina	M	R	C
Meles meles	M	V	C
Erinaceus europaeus	M	C	C



5.4 Identificazione degli aspetti vulnerabili del sito considerato

Considerate le caratteristiche del Piano qui analizzato, per il quale è possibile individuare come principale fonte di impatto il consumo di suolo, dal punto di vista spaziale queste interferenze sono da considerarsi circoscritte alle aree individuate per le possibili espansioni. Tali interferenze sono state oggetto di valutazione in riferimento al sito della Rete Natura2000, e "Grave e zone umide della Brenta".

La vulnerabilità del sito ZPS "Grave e zone umide della Brenta", come indicato anche nel Piano di Gestione nella Scheda Descrittiva del biotopo (Fonte: Regione Veneto, Rete Natura2000), è dovuta ai seguenti fattori:

- Prelievi idrici
- Inquinamento delle acque
- Perdita/riduzione di boschi maturi
- Governo a ceduo ed eccessivo taglio del bosco
- Disturbo antropico
- Inquinamento luminoso
- Uso di rodenticidi
- Presenza di specie alloctone
- Pratiche agricole con intenso utilizzo di fertilizzanti e diserbanti chimici
- Perdita della diversità ambientale
- Alterazione dei corsi d'acqua
- Lavori in ambiente ripario
- Briglie, dighe e manufatti idraulici
- Ripopolamenti ai fini della pesca sportiva
- Pressione di pesca
- Bracconaggio
- Introduzione di specie alloctone
- Disturbo dovuto all'attività venatoria
- Impatto diretto dovuto alla caccia
- Impatto dovuto a disturbo da attività venatoria nella ZPS
- Impatto dovuto a prelievo illegale nella ZPS
- Disturbo dovuto all'addestramento cani
- Riduzione della naturalità
- Riduzione della massa d'acqua circolante

Altri aspetti legati più strettamente a specie presenti all'interno del sito analizzato sono state inserite nella tabella seguente che evidenzia le specie e i relativi habitat.



Tab. 8 habitat significativi e specie presenti nell'area di indagine

Codice	Descrizione	Prioritario	Presenza nell'area di valutazione
3130	Acque stagnanti da oligotrofe a mesofile, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea		NO
3150	Laghi eutrofici con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition		NO
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea		SI
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos		SI
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione di <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-batrachion</i>		NO
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopion rubri</i> p.p e <i>Bidentin</i> p.p.		NO
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su suolo calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)		SI
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile		NO
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> – <i>Sanguisorba officinalis</i>)		SI
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	SI	SI

Habitat/Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione
Cod/gruppo	Nome	
Uccelli elencati nell'Allegato I Dir. 79/409/CEE e Dir. 2009/147/CEE		Per determinare la presenza delle specie dell'avifauna si è fatto riferimento all'Atlante degli Uccelli nidificanti nella provincia di Vicenza, riportato in bibliografia e Piano di Gestione del sito IT3260018
A166	Tringa glareola	
A024	Ardeola ralloides	
A030	Ciconia nigra	
A022	Ixobrychus minutus	
A094	Pandion haliaetus	



A081	Circus aeruginosus	No
A092	Hieraaetus pennatus	No
A122	Crex crex	Si
A224	Caprimulgus europaeus	Si
A379	Emberiza hortulana	Si
A338	Lanius collurio	Si
A307	Sylvia nisoria	Si
A021	Botaurus stellaris	Si
A002	Gavia arctica	Si
A023	Nycticorax nycticorax	No
A031	Ciconia ciconia	Si
A073	Milvus migrans	Si
A082	Circus cyaneus	Si
A229	Alcedo atthis	Si
A197	Chlidonias niger	Si
A097	Falco vespertinus	Si
A029	Ardea purpurea	No
Uccelli non elencati nell'Allegato I Dir. 79/409/CEE e Dir. 2009/147/CEE		
A004	Tachybaptus ruficollis	No
A005	Podiceps cristatus	No
A051	Anas strepera	No
A214	Otus scops	Si
A055	Anas querquedula	No
A136	Charadrius dubius	Si
A086	Accipiter nisus	Si
A221	Asio otus	Si
A230	Merops apiaster	No
A336	Remiz pendulinus	Si
A348	Corvus frugilegus	No
A249	Picus riparia	No
A235	Picus viridis	Si
A264	Cinclus cinclus	Si
A237	Dendrocopos major	No
A028	Ardea cinerea	Si (avvistamento personale)
Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II Dir. 92/43/CEE		
1220	Emys orbicularis	No
1215	Rana latastei	Si
1167	Triturus carnifex	Si
Pesci elencati nell'Allegato II Dir. 92/43/CEE		
1138	Barbus meridionalis	SI
1137	Barbus plebejus	SI
1163	Cottus gobio	SI
1107	Salmo marmoratus	No
1097	Lethenteron zanadrai	No
1115	Chondrostoma genei	SI
1140	Chondrostoma soetta	No



1149	Cobitis taenia	No
1131	Leuciscus souffia	No
1114	Rutilus pigus	No
1991	Sabalerwenia larvata	No
Invertebrati elencati nell'Allegato II Dir. 92/43/CEE		
1060	Lycaena dispar	No
Altre specie importanti di Flora e Fauna, da formulario standard, Rete Natura 2000		
F	Phoxinus phoxinus	Si
M	Muscardinus avellanarius	Si
M	Mustela putorius	Si
M	Neomys fodiens	No
M	Nyctalus noctula	Si
M	Plecotus austriacus	Si
P	Alopecurus aequalis	No
P	Artemisia campestris	Si
P	Bartsia alpina	Si
P	Calamagrostis pseudophragmites	Si
P	Cyperus flavescens	Si
P	Cyperus fuscus	Si
P	Geranium sibiricum	Si
P	Potamogeton posillus	No
R	Coluber viridiflavus	Si
R	Natrix natrix	Si
R	Natrix tessellata	Si
R	Coronella austriaca	Si
M	Marte foina	Si
M	Meles meles	Si
M	Erinaceus europaeus	Si

Per individuare gli aspetti vulnerabili del SIC, il primo passaggio di analisi è appunto quello di relazionare le specie con il loro habitat.

Tab. 9 Relazione tra la specie e il relativo habitat di specie

Specie	Habitat di riproduzione	Habitat di alimentazione e preferenziali	Note
<i>Tringa glareola</i> Piro piro boschereccio	Nido a terra in superfici prative	Habitat di acqua alternata a boschi	
<i>Ixobrychus minutus</i> Tarabusino	Nido a terra in mezzo alla vegetazione	corpi d'acqua stagnante, anche di modeste dimensioni, ma ricchi di vegetazione idrofila, relativamente alta e densa.	
<i>Pandion haliaetus</i> Falco pescatore	La nidificazione avviene su piccole isole, coste rocciose e raramente sui terreni aperti	corpi d'acqua ampi e non disturbati, ricchi di fauna ittica.	
<i>Crex crex</i> Re di Quaglie	Nidi a terra in prati e campi	Campi, prati e terreni coltivati, ma anche in zone d'acqua ricche di vegetazione	
<i>Caprimulgus europaeus</i> Succiacapre	Superfici completamente prive di vegetazione, radure cespugliate ed incolti ai	ambienti semipareti e poco disturbati, con alternanza di superfici erbose naturali, tratti privi di	



VALUTAZIONE DI INCIDENZA

	margini di boschi radi	vegetazione e rade macchie arboreo-arbusti, con ampia disponibilità di fauna invertebrata.	
<i>Emberiza hortulana</i> Ortolano	L'ubicazione è varia, dipendendo dall'habitat scelto per riprodursi. Nel terreno spoglio, il nido viene costruito in piccole depressioni, che poi verranno ricoperte con erbe secche. Invece nei terreni coltivati, viene costruito ai piedi di piante che offrono riparo.	ambienti molto diversificati dal punto di vista sia strutturale, sia vegetazionale, poco disturbati, con copertura arboreo-arbustiva molto discontinua ed ampia disponibilità di invertebrati.	
<i>Lanius collurio</i> Averla piccola	Nido costruito su cespugli ad altezza da terra tra 1 e 5 m	ambienti molto diversificati dal punto di vista sia strutturale, sia vegetazionale, poco disturbati, con copertura arboreo-arbustiva molto discontinua ed ampia disponibilità di invertebrati.	Fattori limitanti: Eliminazione siepi e alberature in pianura, avanzata del bosco e utilizzazione di prodotti tossici nelle coltivazioni agrarie
<i>Sylvia nisoria</i> Bigia padovana	Unica covata in maggio-giugno; 4-5 uova in un nido essenziale in cespugli e rovi.	ambienti molto diversificati dal punto di vista sia strutturale, sia vegetazionale, poco disturbati e con copertura arboreo-arbustiva molto discontinua.	
<i>Botaurus stellaris</i> Tarabuso	preferendo i margini del canneto folto, anche in acque piuttosto profonde, e del giuncheto soprattutto per la nidificazione	corpi d'acqua ferma o poco corrente, poco disturbati e con abbondante copertura vegetale, soprattutto erbacea ed elotifica, lungo le sponde.	
<i>Gavia artica</i> Strolaga mezzana	Predilige nidificare in laghi profondi sia lungo le zone interne collinari che lungo le coste basse	ampi e poco disturbati specchi d'acqua non corrente e piuttosto profonda.	
<i>Ciconia ciconia</i> Cicogna bianca	Alberi tetti o altri manufatti	ampie superfici prative con elevata disponibilità trofica	
<i>Milvus migrans</i> Nibbio bruno	Il nido viene costruito su vecchi alberi in un ambiente alto con rami secchi.	ambienti semiaperti, diversificati dal punto di vista strutturale e vegetazionale; localmente presso ampi corpi d'acqua stagnante o debolmente corrente, tendenzialmente eutrofici.	
<i>Circus cyaneus</i> Albanella reale	Nido costruito sul suolo, Superfici prative	ambienti relativamente aperti, ecologicamente diversificati, poco disturbati e faunisticamente ricchi.	Fattori limitanti: Pesticidi in agricoltura che determinano scarsa disponibilità trofica e agricoltura intensiva
<i>Alcedo attis</i> Martin pescatore	Sponde prive di vegetazione di fiumi, risorgive e cave in disuso	corpi idrici, con acqua limpida, non molto profonda e ricchi di fauna ittica di piccole dimensioni; necessita di elementi strutturali adatti alla riproduzione (pareti scavabili, verticali sull'acqua).	
<i>Chlidonias niger</i> Mignattino comune		specchi estesi d'acqua stagnante, ricchi di vegetazione idrofittica e di invertebrati.	



VALUTAZIONE DI INCIDENZA

<i>Falco vespertinus</i> Falco cuculo	Su alberi in ampie pianure	Ambienti aperti di pianura e campagna, ambienti agrari diversificati e non intensivi, in particolare prati stabili più siepi alberate.	Fattori limitanti: Pesticidi in agricoltura che determinano scarsa disponibilità trofica e agricoltura intensiva, eliminazione delle siepi
<i>Tachybaptus ruficollis</i> Tuffetto	Nido galleggiante limitrofo a vegetazione ripariale	Stagni, canali, laghetti, cave piene d'acqua con vegetazione ai margini	Fattori limitanti: Elevato prelievo idrico che comporta variazioni del livello dell'acqua
<i>Otus scops</i> Assiolo	Cavità di alberi, muri, vecchi nidi di corvidi, cassette-nido	Campagna tradizionale con alberature capitozzate di gelso, pioppo nero o salice bianco, parchi storici, castagneti da frutto, vigneti maritati a tutori vivi. Margini o radure di boschi	
<i>Charadrius dubius</i> Corriere piccolo	Ambienti caratterizzati da substrato sassoso e copertura vegetale scarsissima o totalmente assente	ampie superfici aperte con substrato ghiaioso, o in parte sabbioso, in gran parte prive di vegetazione e poco disturbate.	
<i>Accipiter nisus</i> Sparviere	Il nido dello sparviere eurasiatico si trova di solito fra le macchie, talvolta su alberi ad alto fusto	ampia disponibilità di formazioni arboreo-arbustive non troppo chiuse, ricche in avifauna	
<i>Asio otus</i> Gufo comune	Sulla sommità di una pianta	ambienti ecologicamente e strutturalmente diversificati, ricchi di fauna, specialmente piccoli vertebrati.	
<i>Remiz pendulinus</i> Pendolino	Costruisce il nido a forma di fiasco appeso generalmente ai rami di un salice bianco vicino all'acqua.	formazioni arboree igrofile, lungo corpi d'acqua stagnante o debolmente corrente.	
<i>Picus viridis</i> Picchio verde	Buchi scavati negli alberi	ambienti semiaperti, diversificati strutturalmente e con disponibilità di elementi arborei maturi o stramaturi, di superfici prative e di abbondanti risorse alimentari (invertebrati terrestri).	
<i>Cinclus cinclus</i> Merlo acquaiolo	Nidifica vicino ai corsi d'acqua, nelle rocce, sotto ponti e cascate, costruendo un nido di forma sferica	corsi d'acqua limpida e non inquinata, fortemente corrente, con presenza di elementi strutturali in alveo, necessari per la riproduzione; necessita della presenza di ricca entomofauna bentonica.	
<i>Ardea cinerea</i> Airone cenerino	Nido sugli alberi	Laghi, corsi d'acqua, lagune, paludi con sufficiente ricambio d'ossigeno	
<i>Rana latastei</i> Rana di Lataste	Stagni, pozze, maceratoi, piccoli corsi d'acqua debolmente corrente e lanche di fiumi con presenza di abbondante materiale vegetale sommerso	Corpi d'acqua stagnante o debolmente corrente, ricchi di vegetazione idrofita e poveri di fauna ittica; ambiente terrestre ecologicamente diversificato, con presenza di superfici prative poco disturbate ed adeguata copertura arboreo-arbustiva, su substrati relativamente umidi	Pastorizia, traffico motorizzato, escavazioni, interventi idraulici, abbassamento falda, lavorazioni agricole, inquinamento, esboschi
<i>Triturus carnifex</i> Tritone crestato italiano	Uova deposte in ambiente acquatico	Corpi d'acqua stagnante o a corrente molto debole, relativamente eutrofici, ampi e profondi, ricchi di vegetazione sommersa e poveri di	



		fauna ittica; ambienti terrestri strutturalmente e vegetazionalmente diversificati, e poco disturbati.	
<i>Barbus meridionalis</i> Barbo canino		Corsi d'acqua, canali, idrovie	Il barbo canino è molto sensibile alle alterazioni ambientali e della qualità delle acque. Tutte le opere idrauliche che interferiscono con la morfologia dell'alveo
<i>Barbus plebejus</i> Barbo comune		Corsi d'acqua, canali, idrovie	Il barbo è una specie relativamente resistente, in grado di tollerare modeste compromissioni della qualità delle acque; risulta invece sensibile alle alterazioni morfologiche dell'alveo e della tipologia del substrato e risente quindi in particolar modo delle opere antropiche che vanno ad alterare la naturalità dell'alveo (quali escavazioni) ed il regime delle portate.
<i>Cottus gobio</i> Scazzone		Ambienti di risorgiva, acque limpide dei torrenti	Deterioramento del habitat <ul style="list-style-type: none"> • Sfalcio delle macrofite acquatiche • Inquinamento organico e chimico delle risorgive
<i>Chondrostoma genei</i> Lasca		Predilige i fiumi ma si trova anche nei laghi in acque con buona corrente, si spinge abbastanza in profondità nel rithron; predilige i fondi ciottolosi o sabbiosi di fiumi con buona portata, ma si rinviene talvolta anche in acqua lacustri.	tale specie è penalizzata oltre che dall'inquinamento anche dagli sbarramenti fluviali che ne impediscono il raggiungimento dei luoghi adatti alla riproduzione

Sulla base di quanto descritto, dei dati bibliografici disponibili e dei sopralluoghi effettuati nell'area di valutazione, è possibile concludere che parte delle specie dell'avifauna, ittiofauna, mammiferi e rettili presente nella ZPS nidifica e si alimenta all'interno dell'area di valutazione. Le specie ittiche risultano vulnerabili alle perturbazioni dell'attuale ecosistema idrico e alle attività legate alla presenza dell'uomo, mentre le specie dell'avifauna sono più soggette quasi esclusivamente a perturbazioni dovute ad azioni di origine antropica dovute alle trasformazioni del territorio.

5.5 Misure di conservazione

Le misure di conservazione precisano per la ZPS i principali e imprescindibili obiettivi di conservazione, definiscono i criteri per il mantenimento in buono stato di conservazione.

Le specifiche caratteristiche delle misure di conservazione, riconducibili alle tipologie di regolamentazione, di gestione attiva, di incentivazione, di monitoraggio e ricerca, di attività di divulgazione e formazione, necessitano di essere recepite e sviluppate anche mediante l'inserimento negli strumenti di pianificazione quali PTRC, PTP, PAT, PATI, Piani di Area, Piani Ambientali o di Gestione di Aree Naturali Protette, Piani di assestamento o di riordino forestale, Piani faunistici e venatori, Piano di Sviluppo Rurale e altri piani di settore. Qualora siano previsti obblighi e divieti,



questi si applicano solo alle specie e agli habitat per i quali è stata riscontrata l'effettiva minaccia e vulnerabilità.

Obiettivi di conservazione

Obiettivi di conservazione

- Tutela dell'avifauna nidificante, svernante e migratrice legata agli ambienti umidi: ardeidi, anatidi, limicoli, galliformi, rapaci, passeriformi.
- Tutela dell'avifauna svernante e migratrice.
- Tutela di *Triturus carnifex*, *Rana latastei*.
- Tutela di *Emys orbicularis*.
- Tutela di *Salmo marmoratus*, *Cottus gobio*, *Barbus caninus*, *Barbus plebejus*, *Lethenteron zanandreae*, *Rutilus pigus*, *Chondrostoma soetta*, *Chondrostoma genei*
- Tutela della chiroterofauna.
- Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture.
- Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli. Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito.
- Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentici, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione.
- Conservazione degli habitat 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoeto-Nanojuncetea*", 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*", 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*", 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Podion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)".
- Razionalizzazione delle attività estrattive nel sito al fine di una loro maggiore coerenza con gli obiettivi di conservazione del sito

Le azioni di piano individuate dal Piano di assetto del Territorio non interferiscono con gli obiettivi di conservazione sopra riportati. In particolare non si prevede la sottrazione di habitat o di habitat di specie di interesse comunitario, in quanto le azioni ricadono all'esterno della Rete Natura2000, in ambiti prossimi e/o continui ai centri abitati esistenti, all'interno comunque di ambienti caratterizzati da sensibili forme di antropizzazione (aree urbane, periurbane e coltivi intensivi).

5.6 Valutazione della significatività degli effetti

Al fine di rispondere in maniera adeguata alle finalità proprie della valutazione, considerate le peculiarità dei Siti Natura 2000 interessati e identificate le caratteristiche dell'intervento in oggetto, si deve prevedere una fase di Screening, che si basa sulla prevalutazione dei possibili effetti dell'intervento sulle specie e sugli habitat propri della ZPS interessata, ai sensi della DGR 3173/06.

Qualora nella fase di screening non venga evidenziata la necessità di procedere alla valutazione completa, viene prodotta dichiarazione di non incidenza ambientale.

La prevalutazione è, comunque, finalizzata alla selezione preliminare delle possibili azioni di perturbazione, ascrivibili a due categorie:

- a) Azioni di perturbazione per le quali non si prefigura incidenza significativa.
- b) Azioni di perturbazione per le quali si può prefigurare incidenza.

Le modalità operative si differenziano per le due tipologie di azioni, come descritto di seguito:

- a) si procede a dichiarazione di non incidenza secondo il disposto della fase 1 del comma 4.1 dell'allegato A dalla DGR 3173/06.
- b) si procede alla valutazione secondo il disposto delle fasi 2, 3, 4 del comma 4.1 dell'allegato A dalla DGR 3173/06.

Riguardo agli effetti del progetto sui siti Natura 2000 e la loro significatività, la Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, all'allegato A della D.G.R.V. n. 2803 del



4 ottobre 2002 e la D.G.R.V n. 3173 del 2006 propone alcuni tipi di impatto e la valutazione della significatività di questi ultimi attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori di importanza.

Le diverse tipologie di impatto rappresentano gli esempi delle possibili influenze della realizzazione del piano o progetto sulla Rete Ecologica Natura2000 e sulle componenti ambientali del sito. Gli indicatori di importanza sono invece valori quantitativi, attribuibili ai tipi di impatto con lo scopo di descrivere la l'intensità della modificazione del territorio e dei suoi elementi.

Di seguito vengono individuati gli indicatori di importanza utilizzati per individuare le possibili incidenze negative sull'area SIC.

Tab. 10 Indicatori di importanza utilizzati per determinare le possibili incidenze negative sul sito Rete Natura2000 e habitat e habitat di specie e specie coinvolti dalle possibili incidenze

Tipo di incidenza	Indicatore di importanza	Habitat e habitat di specie
Frammentazione degli habitat o habitat di specie	Grado di isolamento degli habitat e habitat di specie	Avifauna, in particolare le specie nidificanti e a bassa vagilità e l'ittiofauna
Inquinamento atmosferico	Superamento di inquinanti atmosferici	Tutti gli habitat e le specie faunistiche
Inquinamento delle acque superficiali	Peggioramento della qualità dell'acqua	Tutti gli habitat e le specie faunistiche
Inquinamento acustico	Superamenti di livelli sonori	Le specie avicole
Inquinamento luminoso	Disturbo delle specie faunistiche	L'avifauna

Di seguito vengono valutati gli impatti derivanti dal progetto suddivisi per tipologia di interventi.

5.6.1 Fase preliminare di Screening delle azioni previste dal Piano di Assetto del Territorio

Si effettua lo screening delle azioni previste dallo strumento urbanistico, secondo le disposizioni contenute nella DGRV n. 3173 del 10/10/2006.

Gli interventi previsti si possono raggruppare secondo i sistemi proposti nella "Tavola 0" di progetto, ossia:

- ✓ Interventi sul sistema residenziale;
- ✓ Interventi sul sistema dei servizi;
- ✓ Interventi sul sistema della viabilità;

1. Interventi sul sistema residenziale e sul sistema dei servizi

La previsione di nuove zone residenziali (nuove zone di espansione) e realizzazione di nuovi servizi in contesti di margine urbano e/o in continuità con aggregati urbani consolidati esistenti, pure se all'esterno del perimetro del sito Natura 2000 in oggetto, va verificata sotto l'aspetto dell'incidenza nei riguardi della Rete Natura2000, in particolar modo nell'ATO 1, ATO 2 e nell'ATO 3 per gli interventi ricadenti nell'ambito denominato "Civiltà delle rogge". Tale verifica deve essere eseguita soprattutto nel caso di nuove zone di edificazione contigue al perimetro della ZPS o previste nell'area indicata come corridoio ecologico secondario.

2. Interventi sul sistema della viabilità

Il PAT non prevede infrastrutture viarie; nel caso in cui vengano previsti interventi a scala territoriale o comunale di nuova viabilità, sarà necessario procedere con una apposita Valutazione di Incidenza in ottemperanza a quanto previsto dalla Dir. 92/43/CEE.



Per quanto sopra evidenziato le azioni di Piano relative all'individuazione di nuove aree residenziali, aree per i servizi, o impianti di interesse pubblico sono state valutate come possibili azioni perturbatrici nei confronti degli habitat e degli habitat di specie di interesse comunitario riportati nella scheda descrittiva dei siti Natura 2000 oggetto di valutazione.

Si precisa che le azioni di piano si esplicano all'esterno del perimetro del SIC.

Vengono di seguito esaminati gli articoli delle Norme Tecniche Attuative del piano per poter identificare quali tra questi possono comportare delle incidenze negative sugli elementi del SIC IT3260018.

Nella tabella seguente, alcuni articoli sono stati raggruppati, in quanto gli effetti ad essi riconducibili sono simili, varia solamente l'intensità del singolo effetto.

Tab. 11. Relazione tra pressioni ed effetti derivanti dall'attuazione delle azioni di piano che ricadono nell'ambito di valutazione sulle specie avicole coinvolte

Norme Tecniche Attuative	Pressioni	Elementi vulnerabili	Effetti	Specie coinvolte
<p>Art. 28 Ambiti di edificazione diffusa</p> <p>Art. 29 Ambiti per lo sviluppo dei servizi al turismo, sport e tempo libero</p> <p>Art. 30 Aree di riqualificazione riconversione</p> <p>Art. 32 Linee preferenziali di sviluppo insediativo e aree di urbanizzazione programmata</p> <p>Art. 46 Indirizzi e criteri generali per l'edificabilità in zona agricola</p> <p>Art. 52 Accordi pubblico/privati</p>	Fase di cantiere: aumento emissioni rumorose	Avifauna	Disturbo dell'avifauna per aumento livelli sonori	<p><i>Tringa glareola</i> Piro piro boschereccio <i>Ixobrychus minutus</i> <i>Tarabusino</i> <i>Crex crex</i> Re di Quaglie <i>Caprimulgus europaeus</i> <i>Succiacapre</i> <i>Emberiza hortulana</i> Ortolano <i>Lanius collurio</i> Averla piccola <i>Sylvia nisoria</i> <i>Bigia padovana</i> <i>Ciconia ciconia</i> <i>Cicogna bianca</i> <i>Milvus migrans</i> <i>Nibbio bruno</i> <i>Circus cyaneus</i> <i>Albanella reale</i> <i>Falco vespertinus</i> <i>Falco cuculo</i> <i>Otus scops</i> <i>Assiolo</i> <i>Charadrius dubius</i> <i>Corriere piccolo</i> <i>Accipiter nisus</i> <i>Sparviere</i> <i>Asio otus</i> <i>Gufo comune</i> <i>Picus viridis</i> <i>Picchio verde</i></p>

5.6.2 Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Gli effetti cumulativi che potrebbero verificarsi sono riconducibili a due tipologie:
- effetti cumulativi derivanti dalla realizzazione contemporanea di più interventi;

- effetti cumulativi derivanti dalla somma di più incidenze all'interno di un singolo intervento. Gli interventi previsti dal PAT saranno realizzati per comparti che potranno anche non essere realizzati contemporaneamente o anche non essere mai attuati. I tempi di attuazione sono legati alla costruzione degli edifici che presumibilmente avverrà per fasi a seconda dell'andamento del mercato edilizio. La realizzazione delle azioni di piano in momenti diversi permetterà la non sovrapposizione delle fasi di cantiere.

Lo strumento urbanistico deputato alla programmazione degli interventi previsti del PAT è il PI, che programmerà negli anni l'attuazione degli interventi. Si prevede che la realizzazione degli interventi non venga effettuata in contemporaneità, quindi si reputa improbabile che si possano verificare effetti sinergici e cumulativi derivanti dalla realizzazione di più interventi.

Da quanto analizzato si può escludere il verificarsi di effetti sinergici e cumulativi derivanti dalla realizzazione di più interventi.

5.6.3 Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali possono essere prodotti gli impatti

I possibili vettori attraverso i quali si possono produrre i possibili effetti sugli habitat e specie sono di seguito suddivisi per settori:

acqua: non è stato evidenziato nessun vettore o percorso che possa produrre effetti negativi sulla risorsa "acqua" della ZPS analizzata, in quanto il piano non prevede azioni che possano generare inquinamento diretto o indiretto degli elementi appartenenti al sito IT3260018;

aria: gli effetti riconducibili ad azioni di piano che possono provocare incidenze dipendono dalla concentrazione degli inquinanti, dalla diffusione delle emissioni e dipendono dalle condizioni climatiche;

disturbo antropico: è limitato alle zone di intervento e all'intorno interessato dalle azioni di piano relativamente alla produzione di rumore e di emissioni atmosferiche.

Di seguito verranno analizzati gli effetti individuati e la relativa incidenza su habitat, habitat di specie e specie.

5.6.4 Significatività degli effetti

Per poter stabilire la significatività degli effetti conseguenti il rumore generato dall'attuazione delle scelte di piano normate dagli articoli 28, 29, 30, 32, 46, 52 si assume di stimare la propagazione del rumore in aria e quindi l'intensità massima possibile di disturbo sulle specie avicole presenti nell'area di studio (tab.11).

Le specie più sensibili al disturbo antropico derivante dal rumore sono quelle avicole, soprattutto nel periodo riproduttivo o di svernamento. Per quanto riguarda la componente faunistica, nell'area di studio, sono presenti sia specie avicole antropofile che tollerano i disturbi derivanti dai centri abitati, dal traffico veicolare e le pratiche agricole, pertanto sono caratterizzate da un livello di adattabilità tipico di un ambiente antropizzato, ma esistono anche specie legate agli ambienti umidi caratteristici del sito in esame. Queste ultime però sono interessate indirettamente dalle azioni di Piano in quanto non sono previsti interventi all'interno del perimetro del sito.

In merito alla propagazione del rumore va considerato che le ipotesi considerate sono riferite alla fase di cantiere che rappresenta un dato più rilevante e critico rispetto alla normalità.

Ipotizzando quindi che il rumore generato dalle attività di cantiere sia pari a 100 db, il livello totale che arriva al ricevitore (area ZPS) si dimezza ad una distanza di 50 m.



Va tenuto conto che la propagazione del rumore in aria diminuisce in presenza di barriere quali edifici ed infrastrutture. In ragione degli orari di lavoro e di attivazione diurna delle macchine operatrici, l'effetto è limitato nel tempo.

Si prescrive comunque di effettuare i lavori nelle stagioni riproduttive e di svernamento dell'avifauna.

Da quanto sopra descritto si evince che il disturbo antropico generato dalle emissioni sonore si deve considerare limitato nel tempo e che non possa incidere negativamente sulle specie avicole considerate.

Come già indicato nelle NTA, qualsiasi intervento ricadente nell'ATO 1, nell'ATO 2 e nell'ATO 3 per gli interventi ubicati nell'ambito denominato "Civiltà delle rogge" deve essere soggetto alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale in modo da escludere incidenze significativamente negative su habitat e habitat di specie del sito IT3260018.



6 FASE 4 - CONCLUSIONI

La fase di screening relativa al Piano di Assetto del Territorio del Comune di Cartigliano si conclude senza evidenziare effetti significativamente negativi sulle componenti ambientali sottoposte a tutela ai sensi delle direttive 92/43/CEE (Habitat) e 2009/147/CE (Uccelli) presenti nei siti della Rete Natura2000 IT3260018.

A seguito della fase di screening è possibile concludere che non si produrranno effetti significativi sul sito Natura2000, denominati "Grave e zone umide della Brenta" identificato dal codice IT3260018.

Di seguito sono sintetizzate le informazioni relative alle considerazioni maturate nell'ambito dell'attività di screening.

Titolo del progetto	Oggetto della Valutazione di incidenza è il Piano di Assetto del Territorio del comune di Cartigliano , ovvero lo strumento urbanistico (introdotto con la LR 11/2004) che delinea le strategie di governo del territorio.
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 2000	<i>Aree ZPS: IT3260018 "Grave e zone umide della Brenta"</i>
Descrizione del progetto	<p>Il piano interessa tutto il comune di Cartigliano.</p> <p>Le aree potenzialmente interessate da azioni di trasformazione (densificazione edilizia, nuova costruzione, impermeabilizzazione dei suoli, ecc) sia residenziali che a servizi sono localizzate a ridosso del consolidato esistente.</p> <p>Il Piano di Assetto del Territorio potenzia e sviluppa le aree destinate ad attività produttive a ridosso di aree già esistenti, e prevede il riordino e la riqualificazione di altre già esistenti.</p> <p>Relativamente al sistema della mobilità, il PAT non prevede nessun nuovo tracciato, ma potranno essere previste modifiche alla rete di scala territoriale nel rispetto della vigente legislazione in materia di opere pubbliche, ma tale modifica dovrà essere oggetto di variante al PAT; mentre modifiche alla rete di collegamento comunale, potranno essere indicate dal PI senza necessità di variare il PAT.</p> <p>Il PAT riporta i principali percorsi ciclopedonali di carattere comunale e itinerari naturalistici di rilevanza per la fruibilità del territorio.</p> <p>Il Piano prevede un articolato sistema di tutele sia per gli elementi di valore ambientale e paesaggistico, come ad esempio le zone di risorgiva, sia per gli elementi di interesse storico – architettonico – monumentale.</p>
Piano o progetto direttamente connesso o necessario alla gestione del sito (se applicabile)	<i>No.</i>



<p>Descrizione di altri piani o progetti che possano dare effetti combinati</p>	<p><i>Non vi sono piani o progetti in grado di sviluppare effetti cumulativi.</i></p>
<p>Valutazione della significatività degli effetti</p>	
<p>Descrizione di come il progetto (da solo o per azione combinata) incida sui siti Natura 2000</p>	<p><i>Il progetto in esame non incide in modo significativo sui siti della rete Natura 2000, come individuato nella matrice di Screening.</i></p>
<p>Spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi</p>	<p><i>Tenuto conto del livello di approfondimento del Piano di Assetto del Territorio e fatti salvi i successivi livelli di indagine di dettaglio delle fasi di progettazione dei singoli interventi, l'esame del Piano ha portato alla conclusione che si può escludere il verificarsi di effetti significativi sul sito della rete Natura 2000. Il grado d'impatto in relazione all'aumento del grado di frammentazione di habitat o di perdita di habitat o perdita di habitat di specie di interesse conservazionistico è stato valutato nullo così come la generazione di interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti. L'incremento di capacità ricettiva, e quindi incremento di presenza attiva dell'uomo, avviene in aree o in prossimità di aree residenziali urbane già esistenti, in un contesto territoriale caratterizzato da un medio grado di disturbo antropico e dalla presenza di specie avifaunistiche comuni e tipiche di ambienti antropizzati. Per quanto riguarda l'incidenza sonora delle emissioni prodotte in fase di cantiere si faccia riferimento alla tavola allegata. Si prescrive di sottoporre ad idonei studi di Valutazione di Incidenza Ambientale per gli specifici progetti ricadenti nell'ATO 2 e nell'ATO1, oltre che gli interventi nell'ATO 3 ubicati nell'ambito "Civiltà delle rogge". Per quanto riguarda la regimazione idrologica e la qualità delle acque superficiali e sottosuperficiali si farà riferimento a misure di compensazione disposte da tecnico abilitato; l'applicazione di tali misure in fase di realizzazione delle opere risulta necessaria al fine di scongiurare possibili impatti nei confronti degli habitat e habitat di specie strettamente dipendenti da connessioni ecorelazionali con gli elementi della rete idrica sia superficiale sia ipogea.</i></p>



Dati raccolti per l'elaborazione della verifica			
Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
<i>Dr. For. Roberta Meneghini</i>	<i>Banca dati Ministero dell'Ambiente – Servizio Conservazione Natura</i>	<i>Adeguito</i>	<i>Banca dati Ministero dell'Ambiente – Servizio Conservazione Natura Regione veneto Segreteria Regionale al territorio Servizio Rete Natura 2000</i>
<i>Dr. For. Roberta Meneghini</i>	<i>Banche dati personali</i>	<i>Adeguito</i>	<i>Via Mariola, 3 36011 Arsiero (Vicenza)</i>

Tabella di valutazione riassuntiva per il Sito "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe"					
Habitat / Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod	Nome				
3130	Acque stagnanti da oligotrofe a mesofile, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea	No	Nulla	Nulla	No
3150	Laghi eutrofici con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	No	Nulla	Nulla	No
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	Si	Nulla	Non significativa	No
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos	Si	Nulla	Non significativa	No
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione di <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-batrachion</i>	No	Nulla	Nulla	No
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopion rubri p.p</i> e <i>Bidentin p.p.</i>	No	Nulla	Nulla	No
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su suolo calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	Si	Nulla	Non significativa	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile	No	Nulla	Nulla	No
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> – <i>Sanguisorba officinalis</i>)	Si	Nulla	Non significativa	No
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	Si	Nulla	Non significativa	No

Dr. For. Roberta Meneghini

Sede Operativa: 36100 Vicenza, via dell'Oreficeria 30/L - Tel/Fax: 0444.340136
P.IVA 03305550240 – C.F. MNGRRT76B59L157Q - robertameneghini@gmail.com



Tabella di valutazione riassuntiva					
Habitat/Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod	Nome				
Uccelli elencati nell'Allegato I Dir. 79/409/CEE e 2009/147/CEE					
A166	Tringa glareola	Si	Nulla	Nulla	No
A024	Ardeola ralloides	No	Nulla	Nulla	No
A030	Ciconia nigra	No	Nulla	Nulla	No
A022	Ixobrychus minutus	Si	Nulla	Nulla	No
A094	Pandion haliaetus	SI	Nulla	Nulla	No
A081	Circus aeruginosus	No	Nulla	Nulla	No
A092	Hieraaetus pennatus	No	Nulla	Non significativa	No
A122	Crex crex	Si	Nulla	Nulla	No
A224	Caprimulgus europaeus	Si	Nulla	Non significativa	No
A379	Emberiza hortulana	Si	Nulla	Nulla	No
A338	Lanius collurio	Si	Nulla	Non significativa	SI
A307	Sylvia nisoria	Si	Nulla	Nulla	No
A021	Botaurus stellaris	Si	Nulla	Nulla	No
A002	Gavia arctica	Si	Nulla	Non significativa	No
A023	Nycticorax nycticorax	No	Nulla	Nulla	No
A031	Ciconia ciconia	Si	Nulla	Nulla	No
A073	Milvus migrans	Si	Nulla	Nulla	No
A082	Circus cyaneus	Si	Nulla	Non significativa	No
A229	Alcedo atthis	Si	Nulla	Non significativa	No
A197	Chlidonias niger	Si	Nulla	Non significativa	No
A097	Falco vespertinus	Si	Nulla	Non significativa	No
A029	Ardea purpurea	No	Nulla	Nulla	No
Uccelli non elencati nell'Allegato I Dir. 79/409/CEE					
A004	Tachybaptus ruficollis	No	Nulla	Nulla	No
A005	Podiceps cristatus	No	Nulla	Nulla	No
A051	Anas strepera	No	Nulla	Nulla	No
A214	Otus scops	Si	Nulla	Non significativa	No
A055	Anas querquedula	No	Nulla	Nulla	No
A136	Charadrius dubius	Si	Nulla	Non significativa	No
A086	Accipiter nisus	Si	Nulla	Non significativa	No
A221	Asio otus	Si	Nulla	Non significativa	No
A230	Merops apiaster	No	Nulla	Nulla	No

Dr. For. Roberta Meneghini

Sede Operativa: 36100 Vicenza, via dell'Oreficeria 30/L - Tel/Fax: 0444.340136
P.IVA 03305550240 – C.F. MNGRRT76B59L157Q - robertameneghini@gmail.com



VALUTAZIONE DI INCIDENZA

A336	Remiz pendulinus	Si	Nulla	Non significativa	No
A348	Corvus frugilegus	No	Nulla	Nulla	No
A249	Picus riparia	No	Nulla	Nulla	No
A235	Picus viridis	Si	Nulla	Non significativa	No
A264	Cinclus cinclus	Si	Nulla	Non significativa	No
A237	Dendrocopos major	No	Nulla	Nulla	No
A028	Ardea cinerea	Si (avvistamento personale)	Nulla	Non significativa	No
Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II Dir. 92/43/CEE					
1215	Rana latastei	SI	Nulla	Non significativa	No
Pesci elencati nell'Allegato II Dir. 92/43/CEE					
1138	Barbus meridionalis	SI	Nulla	Non significativa	No
1137	Barbus plebejus	SI	Nulla	Non significativa	No
1163	Cottus gobio	SI	Nulla	Non significativa	No
1107	Salmo marmoratus	No	Nulla	Nulla	No
1097	Lethenteron zanadreai	No	Nulla	Nulla	No
1115	Chondrostoma genei	SI	Nulla	Non significativa	No
1140	Chondrostoma soetta	No	Nulla	Nulla	No
1149	Cobitis taenia	No	Nulla	Nulla	No
1131	Leuciscus souffia	No	Nulla	Nulla	No
1114	Rutilus pigus	No	Nulla	Nulla	No
1991	Sabalerwenia larvata	No	Nulla	Nulla	No
Invertebrati elencati nell'Allegato II Dir. 92/43/CEE					
1060	1060	No	Nulla	Nulla	No
Altre specie importanti di Flora e Fauna, da formulario standard, Rete Natura 2000					
F	Phoxinus phoxinus	Si	Nulla	Non significativa	No
M	Muscardinus avellanarius	Si	Nulla	Non significativa	No
M	Mustela putorius	Si	Nulla	Non significativa	No
M	Neomys fodiens	No	Nulla	Nulla	No
M	Nyctalus noctula	Si	Nulla	Nulla	No
M	Plecotus austriacus	Si	Nulla	Non significativa	No
P	Alopecurus	No	Nulla	Nulla	No

Dr. For. Roberta Meneghini

Sede Operativa: 36100 Vicenza, via dell'Oreficeria 30/L - Tel/Fax: 0444.340136
P.IVA 03305550240 - C.F. MNGRRT76B59L157Q - robertameneghini@gmail.com



VALUTAZIONE DI INCIDENZA

	aequalis				
P	Artemisia campestris	Si	Nulla	Non significativa	No
P	Bartsia alpina	Si	Nulla	Non significativa	No
P	Calamagrostis pseudophragmites	Si	Nulla	Non significativa	No
P	Cyperus flavescens	Si	Nulla	Non significativa	No
P	Cyperus fuscus	Si	Nulla	Non significativa	No
P	Geranium sibiricum	Si	Nulla	Non significativa	No
P	Potamogeton posillus	No	Nulla	Nulla	No
R	Coluber viridiflavus	Si	Nulla	Non significativa	No
R	Natrix natrix	Si	Nulla	Non significativa	No
R	Natrix tessellata	Si	Nulla	Non significativa	No
R	Coronella austriaca	Si	Nulla	Non significativa	No
M	Marte foina	Si	Nulla	Non significativa	No
M	Meles meles	Si	Nulla	Non significativa	No
M	Erinaceus europaeus	Si	Nulla	Non significativa	No



Valutazione riassuntiva

- ❑ Nell'ambito del territorio interessato dal Piano, dove si procederà con gli interventi, e ricadente in comune di Cartigliano sono presenti dei siti appartenenti alla rete ecologica Natura 2000, nello specifico il sito "Grave e zone umide della Brenta".
- ❑ Per valutare il verificarsi di possibili effetti negativi si è provveduto ad effettuare un esame delle caratteristiche ambientali dell'area interessata dall'intervento.
- ❑ L'esame degli effetti del piano sui siti della rete Natura 2000 e la valutazione della significatività degli impatti hanno messo in evidenza che non ci sono da attendersi modifiche e/o alterazioni di nessuna natura e entità a carico di habitat e specie di interesse comunitario.

Dichiarazione firmata del professionista

*Secondo quanto disposto dalla D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, la sottoscritta dott. for. Roberta Meneghini, tecnico incaricato della redazione della relazione di incidenza ambientale (fase di screening) per il Piano di Assetto del Territorio di **Cartigliano** dichiara di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza, in relazione al progetto trattato.*

Inoltre, in relazione alla procedura indicata nella guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE della Regione Veneto, di cui alla Delibera di Giunta n. 3173 del 10 ottobre 2006, e in considerazione delle indagini effettuate, si ritiene quindi di poter a ragione affermare che:

con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000, in conseguenza della fase di realizzazione e di esercizio del progetto di "Piano di Assetto del Territorio del Comune di Cartigliano".

Vicenza, 31.03.2014

Dr. Roberta Meneghini, Forestale

Allegati:

- Tavola d0400A: Valutazione di Incidenza Ambientale – Habitat e Trasformabilità;
- Norme Tecniche;
- Curriculum professionale;
- Fotocopia di documento di identità.

Dr. For. Roberta Meneghini

Sede Operativa: 36100 Vicenza, via dell'Oreficeria 30/L - Tel/Fax: 0444.340136
P.IVA 03305550240 – C.F. MNGRRT76B59L157Q - robertameneghini@gmail.com



7 BIBLIOGRAFIA CITATA E CONSULTATA

MALCEVSCHI S., BISOGNI L.G., GARIBOLDI A., 1996, RETI ECOLOGICHE ED INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE. IL VERDE EDITORIALE.

SUSMEL L., 1988, PRINCIPI DI ECOLOGIA. FATTORI ECOLOGICI. ECOSISTEMICA. APPLICAZIONI. CLEUP EDITORE PADOVA.

AERONAUTICA MILITARE – C.N.M.C.A.. ATLANTE CLIMATICO 1971-2000

GRUPPO VICENTINO DI STUDI ORNITOLOGICI "NISORIA", 1997. ATLANTE DEGLI UCCELLI NIDIFICANTI NELLA PROVINCIA DI VICENZA, VICENZA.

GRUPPO DI STUDI NATURALISTICI "NISORIA", 2000. ATLANTE DEGLI ANFIBI E DEI RETTILI DELLA PROVINCIA DI VICENZA, VICENZA.

GRUPPO DI STUDI NATURALISTICI "NISORIA", 2012. UCCELLI DEL MEDIO CORSO DEL BRENTA. UNA FENOLOGIA. PARTE PRIMA.

DEL FAVERO R., 2004. I BOSCHI DELLE REGIONI ALPINE ITALIANE – TIPOLOGIA, FUNZIONAMENTO, SELVICOLTURA, PADOVA.

PIANO DI GESTIONE DEL SITO IT3260018.

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI VICENZA - PROVINCIA DI VICENZA.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO REGIONE DEL VENETO.

SITO INTERNET PROVINCIA DI VICENZA - [HTTP://WWW.PROVINCIAVICENZA.IT](http://www.provincia.vicenza.it)

SITO INTERNET REGIONE VENETO - [HTTP://WWW.REGIONE.VENETO.IT](http://www.regione.veneto.it)



CURRICULUM PROFESSIONALE

Stralcio - Relativamente alle *competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale* richieste dalla DGRV 3173/2006

INFORMAZIONI PERSONALI

Nome: Roberta Meneghini, nata a Thiene (VI) il 19.02.1976, residente in Via Mariola, n° 3 – 36011 Arsiero (VI)

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Corso di **Laurea in scienze Forestali e Ambientali**, conseguito presso l'Università degli Studi di Padova, Febbraio 2005

Corsi di aggiornamento *post lauream*:

- ❖ **Workshop "habitat e alle specie dei siti litoranei veneti"**, Novembre 2012, Regione Veneto, Rete Natura2000, Eraclea Mare
- ❖ **"Piante officinali: coltivazione ed utilizzazione dei derivati"**, aprile 2010, presso Veneto Agricoltura, Settore Divulgazione Tecnica e Formazione Professionale
- ❖ **"La Valutazione di Incidenza Ambientale e la progettazione di interventi in aree SIC e ZPS"**, aprile-maggio 2009, presso Veneto Agricoltura, Settore Divulgazione Tecnica e Formazione Professionale
- ❖ **"Introduzione all'impiego dei GIS nelle applicazioni territoriali (ArcGIS 9.2)"**- novembre 2008, presso l'Università degli Studi di Padova, Campus di Agripolis – Legnaro (PD). Centro Interdipartimentale di Cartografia, Fotogrammetria, Telerilevamento e Sistemi Informativi Territoriali (C.I.R.GEO);
- ❖ **"Aggiornamento specialistico per Dottori Agronomi e Forestali sulla V.A.S. – Valutazione Ambientale Strategica"**, settembre-ottobre 2007, CUP Veneto e ESSE TI ESSE S.R.L.
- ❖ **"Metodologie di redazione e di valutazione di progetti di Cooperazione Internazionale allo Sviluppo"**, da maggio 2006 a gennaio 2007, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Agraria.

INCARICHI SVOLTI A TITOLO PERSONALE

- **Anno 2014. Valutazione di Incidenza Ambientale per i progetti di:** per la realizzazione di una costruzione binata su terreno classificato in parte zona C1-35 residenziale di completamento con previsione di lotto in edificato di tipo C in Comune di Arcugnano (VI); Progetto di costruzione di una abitazione in Comune di Arcugnano (VI); Piano di Lottizzazione "Ghirlanda 1" in comune di Treviso; **Valutazione di Incidenza Ambientale** del PI di Caldogno (VI).
- **Anno 2013. Valutazione di Incidenza Ambientale per i progetti di:** Progetto di ristrutturazione di edificio residenziale, Comune di Brendola; Ricostruzione briglia sul fiume Secchia a protezione del viadotto stradale e realizzazione di una centrale idroelettrica ad acqua fluente in comune di Sassuolo (MO); Analisi del rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di azienda produttiva alimentare in comune di Collecchio (PR); Progetto di modifica dell'impianto di depurazione attualmente esistente in comune di Dosolo (MN); Realizzazione di due bifamiliari, comune di Roana (VI); Progetto di realizzazione di nuovo edificio residenziale, comune di Sarego (VI); Piano di Lottizzazione, comune di Montecchio Prec.no (VI); progetto di ampliamento edificio residenziale, comune di Lonigo (VI); progetto di installazione di pannelli fotovoltaici su tetto, comune di Brendola (VI); **Valutazione di Incidenza Ambientale** del PAT del Comune di Nove (VI).



- **Anno 2012. Valutazione di Incidenza Ambientale per i progetti di:** Progetto per l'adeguamento degli impianti tecnologici di depurazione - Nuova Vasca di ossidazione - Posa di vasche di prima pioggia - Demolizione di abitazione in disuso in Comune di Lonigo; Piani di Lottizzazione denominati PAB2 e PAB3 in Comune di Vicenza; Progetto di ristrutturazione e ampliamento di edificio residenziale in Comune di Arcugnano; costruzione di nuovo edificio residenziale in Comune di Arcugnano; Ampliamento di edificio residenziale in Comune di Altavilla Vic.na; Piano di Lottizzazione in Comune di Breganze; **Valutazione di Incidenza Ambientale** del PAT di Torri di Quartesolo (VI) –in collaborazione.
- **Anno 2011. Valutazione di Incidenza Ambientale** - Area Polifunzionale in Comune di Vicenza, Strada Padana Verso Padova. Realizzazione del Nuovo Stadio - Arena per Spettacoli della Città di Vicenza, e del Centro Polifunzionale. Piano di Lottizzazione in Comune di Vicenza; Installazione di impianto fotovoltaico nei Comuni di Sandrigo e Quinto Vicentino; ristrutturazione ed ampliamento edificio in Comune di Lonigo; Esercitazione speleologica in Provincia di Trento; Piano di Lottizzazione in Comune di Malo; Piano Urbanistico Attuativo in Comune di Villaverla; Ampliamento di edificio residenziale in Comune di Altavilla Vic.na; Piano Urbanistico Attuativo in Comune di Vicenza; Costruzione nuovo edificio in Comune di Altavilla Vic.na; costruzione nuovo edificio in Comune di Sarego. **Valutazione di Incidenza Ambientale** del PAT del Comune di Caldogno - (VI).
- **Anno 2010. Valutazione di Incidenza Ambientale per i progetti di:** Ampliamento di un edificio ad uso residenziale in Comune di Brendola; Ampliamento di un edificio ad uso residenziale in Comune di Altavilla Vicentina, secondo la L.R. 14/2006, art. 9, comma n° 6; Realizzazione di un portico sul lato nord-est di un fabbricato esistente, realizzato ai sensi dell'art. 2 della Legge Regionale n.14/2006, in Comune di Altavilla Vicentina; Permesso di costruire per la sanatoria di una piscina accessoria al fabbricato, secondo la L.R. 23 aprile 04 n.11, art.44 punto n.5 bis e pannelli solari e richiesta di permesso per il posizionamento di nuovi pannelli fotovoltaici, in Comune di Brendola; opere di miglioramento fondiario per sistemazione corte aziendale e sistemazione di terreno agricolo coltivato a vigneto, in Comune di Lonigo; costruzione di un edificio unifamiliare in comune di Arcugnano, località Lapio; Piano Urbanistico Attuativo: Riqualfica e conversione area produttiva in Via Terragliani, in Comune di Montecchio Prec.no; Ampliamento di un edificio residenziale sito in zona E2C, in Comune di Lonigo; Realizzazione di una cantina interrata e sistemazione delle mura di contenimento del terreno di pertinenza del fabbricato sito in via X Giugno, in Comune di Altavilla Vicentina; Realizzazione di pavimentazione esterna, posa vasca idromassaggio e realizzazione muretto esterno da realizzarsi su area esterna al fabbricato residenziale sito in via Veneziana, in Comune di Sarego; Realizzazione di un impianto fotovoltaico "Grid connected" di potenza 386 KWP, in Comune di Dueville; Ampliamento dell'impianto di depurazione "Barbarano Vicentino" alla potenzialità di 5.500 AE e predisposizione al potenziamento di 7.500 AE; Piano di Lottizzazione "Frigio" in Comune di Montebello Vicentino; Piano Urbanistico Attuativo in Comune di Dueville.
- **Anno 2009. Valutazione di Incidenza Ambientale per i progetti di:** progetto di insediamento pluriresidenziale in Comune di Dueville (VI); Piano Attuativo PAM1- Via Rolle in Comune di Vicenza; Piano Urbanistico Attuativo – località Maddalene, in Comune di Vicenza; progetto di insediamento pluriresidenziale in Comune di Dueville (VI); proposta di variante al PRG del comune di Cornedo Vicentino (VI); Ampliamento di un fabbricato con cambio di destinazione d'uso e costruzione di un vano scala previa demolizione di un portico esistente in via F. Nado di Altavilla Vicentina (VI); Realizzazione di edificio ad uso residenziale in Comune di Altavilla Vicentina (VI).
- **Anno 2008. Valutazione di Incidenza Ambientale per i progetti di:** interventi edilizi – Comune di Montebello Vicentino (VI); Piano di Lottizzazione denominato "Preara" in Comune di Montecchio Precalcino (VI); Piano Urbanistico Attuativo denominato Campedello in Comune di Vicenza; Ampliamento di un edificio ad uso artigianale in Comune di Schiavon (VI);



- **Anno 2006. Valutazione di Incidenza Ambientale** – Ampliamento di un edificio ad uso produttivo in Comune di Montecchio Precalcino (VI).

INCARICHI SVOLTI IN COLLABORAZIONE

- **Anno 2006 Modifiche al progetto di imboscamento** di terreni non agricoli in applicazione della Misura 9.1 del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 per la creazione di un bacino di invaso del PdL "Fornaci" – Località Canestrello, Comune di Monteviale.
- **Anno 2006. Valutazione di Incidenza Ambientale** – Piano di Assetto del Territorio del Comune di Isola Vicentina. **Progetto di mitigazione ambientale e piano del verde** relativo al P.U.A. denominato "Parco Pineta" in Comune di Jesolo (VE), località Cortellazzo. **Progettazione del verde pubblico e privato** all'interno del PIRUEA dell'area Ceccato – Castelli ad Alte Ceccato di Montecchio Maggiore. Collaborazione nella redazione di **Valutazioni di Incidenza Ambientale** – Piano di recupero n. 2/2000 Contra' Ponte Novo – nel Comune di Vicenza. Collaborazione nella redazione di **Valutazioni di Incidenza Ambientale** – Intervento di ristrutturazione di edificio nel centro storico del Comune di Schio (VI). Collaborazione nella redazione di **Valutazioni di Incidenza Ambientale** – P.U.A. denominato "Parco Pineta" in Comune di Jesolo (VE), località Cortellazzo.
Anno 2009. Valutazione di Incidenza Ambientale – Piano di Assetto del Territorio del Comune di Costabissara.



Cognome	MENEGHINI	
Nome	ROBERTA	
nato il	19-02-1976	Firma del titolare <i>Roberta Meneghini</i>
(atto n. 125 P. 1 S. A 1976)		ARSIERO # 27-01-2007
a	THIENE (VI)	Impronta del dito indice sinistro
Cittadinanza	Italiana	Funzionario identificato dal Sindaco <i>(Ugo Lovato)</i>
Residenza	ARSIERO (VI)	
Via	MARIOLA 3 i.1	
Stato civile	-----	
Professione	---	
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI		
Statura	170	
Capelli	Castani	
Occhi	Azzurri	
Segni particolari	-----	

Scadenza : 26-01-2012
Diritti : 5

VALIDITA' PROROGATA AI SENSI DELL'ART. 31 DEL D.L. 25/6/2008 N° 112 FINO AL 26-01-2012 ARSIERO, 22 FEB 2012

Il Funzionario identificato dal Sindaco *(Ugo Lovato)*

AN 6924074

IPZS spa - OFFICINA S.V. - ROMA

REPUBBLICA ITALIANA

COMUNE DI ARSIERO

CARTA D'IDENTITA'

N° AN 6924074

DI MENEGHINI ROBERTA